

La poesia *Dodoj* [Додой] di Xetægkaty Leuany fyrt K'osta Censura, edizione e tradizione orale, con commento linguistico e traduzioni

Vittorio Springfield Tomelleri
Università degli Studi di Torino, Italia

Alessio Giordano
Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia, Italia

Abstract Among the texts which were censored by the first editor and therefore not included in the first edition of Chetagurov's collection *Ossetian Harp* (1899), a prominent place is held by the poem *Dodoj*. This composition became soon a 'revolutionary' song, it was very spread beyond the boundaries of Ossetia. During the Great War a Danish scholar, Arthur Christensen, and a Hungarian one, Bernát Munkácsi, had the opportunity to work with Ossetic war prisoners. The result of their fieldwork was a collection of different texts and tales. Curiously, in both publications, which were carried out independently, we find the text of *Dodoj*. The present paper aims at featuring the Latin-based transcriptions provided by the two scholars; in addition, after a philological comparison of both texts with the original version of Kosta's manuscript, some questions are tackled, which are related to the then pronunciation of some Ossetic sounds and enable to get a diachronic/diatopic insight into some development tendencies of the language in the last century, as well as into the peculiar textual history of Kosta's poem.

Keywords Kosta Chetagurov. Iron fændyr. Dodoj. Translations. Ossetic. Phonetics. Graphics.

Sommario 1 Osservazioni preliminari. – 2 Il testo e la sua storia. – 3 La tradizione orale nella storia degli studi ossetologici. – 4 Storia della scrittura attraverso le edizioni del testo. – 5 Edizione. – 5.1 Testo in (orto)grafia moderna e traduzione inglese letterale di T.A. Guriev. – 5.2 Traduzione russa letterale. – 5.3 Traduzione italiana. – 5.4 Glossa morfosintattica e lessicale. – 6 Confronto fra le varianti. – 7 Riflessioni conclusive.



1 Osservazioni preliminari

Iron fændyr (Ирон фæндыр, 'Liuto osseto'),¹ tradotto generalmente in russo con *Osetinskaja lira* (Осетинская лира), è senza alcun dubbio la principale opera di Kosta Levanovič Chetagurov (1859-1906) - in osseto *Xetægkaty Leuany fyrt K'osta* (Хетæгкаты Леуаны фырт Къоста) -, l'unica scritta in lingua osseta. Questa raccolta di componimenti poetici, alla quale l'autore lavorò all'incirca dall'estate del 1885 fino al termine della sua breve e difficile esistenza terrena,² rappresenta senza dubbio una fonte inesauribile di ispirazione lirica, profondità umana, sensibilità artistica, maestria linguistica, tecnica metrica e uso sapiente delle rime; la lingua ivi impiegata da Kosta ha fornito, inoltre, il modello di riferimento principale per la codificazione dell'osseto standard, basato appunto sulla variante orientale (*iron*), che si realizzò successivamente in epoca sovietica.

Il *Liuto osseto* può essere suddiviso in tre sezioni principali, contenenti rispettivamente lirica in senso lato, favole in versi e, infine, poesie e filastrocche per (o su) bambini, che originariamente il poeta pensava di pubblicare separatamente in un testo che avrebbe dovuto portare il titolo di *Mæ hærzæguræggag Iry syvællættæn* (Мæ хæрзæггурæггæг Иры сывæллæттæн, 'Il mio regalo ai bambini osseti') (Džusojty 1976, 39). In molte poesie viene dipinto, a tratti con crudezza, il dramma dei montanari del Caucaso; di fronte ad esso si leva l'urlo disperato di Kosta, sempre pronto a far sentire la propria voce in difesa dei deboli e contro gli oppressori, da vero «cantore della miseria dei montanari osseti», come recita il titolo di un importante articolo a lui dedicato (Gadiev 1926). I frequenti interventi sulla stampa, sia locale che nazionale, con i quali Kosta rivolgeva aspre critiche nei confronti dell'amministrazione della regione, ne fecero in vita un facile bersaglio delle autorità e una vittima di severe puni-

Del presente lavoro, concepito e discusso a due teste e redatto a quattro mani, i §§ 1 e 2 sono da attribuire a Vittorio Springfield Tomelleri, mentre ad Alessio Giordano si devono i §§ 3, 4 e 6; frutto di sforzi congiunti e non scomponibili sono le osservazioni preliminari, l'edizione del testo (§ 5), le osservazioni conclusive (§ 7) e la bibliografia.

1 Il termine *fændyr*, confrontabile con il georgiano *panduri* (ყანდურბო), designa uno strumento musicale a due o dodici corde, una specie di violone o arpa, al cui accompagnamento venivano recitate le leggende dei Narti; ne parla lo stesso Kosta nell'ultima sua opera significativa, il trattato etnografico *Osoba* (Особа, 'Tradizioni ossete') (Chetagurov 2012, 35; trad. francese Chetagurov 2005, 50; sul titolo, termine astratto di origine georgiana, si veda Chugaev 2014, 67 nota 2). L'esito fonetico di questa *Wanderwort* di origine greca (ἰ πανδοῦρα), con fricativizzazione dell'occlusiva bilabiale sorda /p/ > /f/, suggerisce un prestito molto antico, di epoca scito-sarmatica (Abaev 1958, 448). Nella tradizione italiana viene generalmente utilizzata la forma 'lira osseta', debitrice alla resa in russo Осетинская лира (Giordano 2020; Giordano, Salvatori, Tomelleri 2019; 2020), alla quale viene qui preferito 'liuto', termine più coerente con la funzione musicale attribuita al *panduri*.

2 Informazioni su vita e opere di Kosta sono fornite in Biboeva, Kazity 2009; Biboeva, Tigieva 2009; Bigulaeva 2015.

zioni. Celebrato come eroe e amato dal popolo, Kosta seppe mettere in atto tutte le proprie doti allo scopo di esprimere il dolore e la sofferenza dei suoi connazionali, schiacciati dai coloni zaristi e dai potenti locali a loro asserviti (Britaev, Šervinskij 1952, 8). Il carattere civile della sua lirica, carica di idee progressiste (Salagaeva 1959, 9), ha fatto sì che alcune sue poesie diventassero ben presto canti di battaglia con i quali il popolo osseto affrontò la propria lotta durante la rivoluzione del 1905 e quella dell'Ottobre 1917 (Abaev 1939, 154; Gabaraev 1959, 40); in epoca sovietica, Kosta è stato addirittura considerato, per comprensibili ma non sempre del tutto condivisibili ragioni ideologiche, un antesignano del comunismo e del partito bolscevico (Fadeev 1941, 3; Fadeev 2009, 26).

La pubblicazione di *Iron fændyr* fu immediatamente salutata con interesse dagli intellettuali caucasici, come dimostrano le parole di Aleksandr Solomonovič Chachanov (1864-1912),³ professore di lingua e letteratura georgiana a Mosca presso l'Istituto di lingue orientali 'Lazarev', in un articolo uscito sul giornale georgiano *Iveria* (ივერია, 'Iberia') (Kusov 1979, 27; Kusov 2009, 32):

ამ წელს კ. ხეთაგუროვის ლექსთა კრებული „Ирон Паендыр“, („ოსების ფანდური“). შინაარსი ამ კრებულითა მრავალფეროვანია: იგი შეიცავს ლექსებს, ლეგენდებს, ანდაზებს და სხვ., ლექსთ-წყობა ოსებს ტონური აქვთ, ესე იგი ისეთი ლექსთ-წყობა, როგორც რუსებს და არა ჩვენა; იგი აგებულია ხმის ამადლებზედ. პირველ ნაწილში ბ-ნს ხეთაგუროვს მოჰყავს ლექსები, რომელნიც ელეგიურის კილოთი და მამულიშვილურ გრძობით არის გამსჭვალული. კარგია ლექსი „Магеру Зуердае“ („ღარბის გული“), „А-пол-лаи“ („იავნანა“) და ლექსი მ. ზ. ყიფანის სახსოვრად, რომელმაც აღუძრა ოსებს სიყვარული ერისა. მეორე ნაწილი უჭირავს ეპიკურ ნაწერებს, მაგ. „Qyндау“ (სახალხო მგოსანი, სამშობლოდგან გაქცეული), „Афцари“ (მხეცთა ღმერთი); ძველი ჩვეულებანი აღნიშნულია ლექსში „Уаелмаердтв“ (ცხენის შეწირვა „სასაფლაოზედ“). მესამე ნაწილში მოყვანილია იგავ-არაკნი ორიგინალური და ნათარგმნი კრილოვიდგან. ამ ბ-ნ ხეთაგუროვს, დედით ქართველს, ჰსურს გადათარგმნოს აგრეთვე ოსურად ჩვენი „ალღუზიანი“, რომელსაც დაუცვამს ოსების ისტორია. ვუსურვოთ ოსებს წარმატება ამ პატიოსანს გზაზედ და ვინატროთ იმათის საერო მწერლობის გაფურჩქნა. (Xaxanašvili 1899, 3)

Quest'anno la raccolta di poesie di K. Chetagurov *Ирон фændыр* ("Il liuto degli osseti"). Il contenuto di questa raccolta è vario: com-

³ In georgiano ალექსანდრე სოლომონის ძე ხახანაშვილი (*Aleksandre Solomonis dze Xaxanašvili*).

prende poesie, leggende, proverbi, ecc. Gli osseti hanno un verso tonale, simile a quello russo e diverso dal nostro: esso è finalizzato ad aumentare la sonorità. Nella prima parte, Chetagurov cita poesie intrise di elegia e sentimento patriottico. Pregevole è la poesia Мæгуыры зæрдæ (Cuore del povero), А-пол-лай (Ninna nanna) e la poesia in memoria di M.Z. Qipiani,⁴ che ha suscitato l'amore della nazione per gli osseti. La seconda parte contiene scritti di carattere epico, ad es. Хъуыбады (un cantore popolare fuggito dalla patria), Æфсати (il dio degli animali); nella poesia Уæлмæрдты (sacrificio di un cavallo durante la celebrazione funebre)⁵ sono menzionate le antiche usanze. Nella terza parte vengono riportate delle favole, originali o tradotte da Krylov. Il signor Chetagurov, georgiano di madre, desidera tradurre anche il nostro աղջկանի [Alğuziani] in osseto, che ha conservato fatti storici relativi agli osseti. Auguriamo agli osseti successo su questa onorevole strada e un fiorente sviluppo della loro letteratura nazionale.⁶

I principali ingredienti della produzione poetica di Kosta sono, da una parte, la letteratura russa classica e, dall'altra, il folclore osseto (Abaev 1939, 154; 1960, 74; 1989, 7-8): formatosi alla scuola del classicismo russo (Sabaev 1989, 4-5) e dei democratici rivoluzionari (Epchiev 1951, 12), Kosta mantenne una costante attenzione alla ricca tradizione popolare (Salagaeva 1959, 10-11), conferendole dignità letteraria e forma scritta. Caratteristica importante della sua opera è inoltre il fatto che alcuni suoi componimenti, ispirati al folclore, siano a loro volta diventati ben presto patrimonio del popolo: imparati e recitati a memoria, essi venivano infatti trasmessi per via orale senza più un esplicito o consapevole riferimento al loro autore (Ardasenov 1959, 51). E proprio la poesia intitolata *Dodoj* (Додой, 'Lamento'), presa qui in esame, offre interessanti spunti sul particolare destino del componimento e, più in generale, dell'intera opera di Kosta.

Il presente contributo presenta il testo di *Dodoj* accompagnato da cinque traduzioni (in inglese, russo, francese, italiano e tedesco), corredato di trascrizione fonologica, glossa lessicale e morfosintattica, e arricchito inoltre da un commento storico-culturale che sconfinava nella storia degli studi ossetologici. L'edizione vera e propria della poesia (§ 5), pertanto, sarà preceduta da un'introduzione, che si articola nelle seguenti sezioni: il testo e la sua storia (§ 2); la tradizione ora-

4 Michail Zaalovič Kipiani (1833-91) - in georgiano მიხეილ ზაალის ძე ყიფიანი (*Mixel Zaalis dze Q'ipiani*) - traduttore, pubblicista e pedagogo.

5 Sul sacrificio del cavallo nei riti funebri degli osseti, menzionato da Kosta (Chetagurov 2012, 52; trad. francese Chetagurov 2005, 63), si vedano Kaloev 1964 e Thordarson 1994.

6 Qui e in seguito, se non altrimenti indicato, la traduzione è degli Autori.

le nella storia degli studi ossetologici (§ 3); la storia della scrittura fra tradizione manoscritta e varie edizioni del testo (§ 4); seguirà un breve commento linguistico volto a favorire l'analisi delle diverse varianti testuali, presentate sinotticamente (§ 6). In appendice, infine, viene pubblicata, anche in versione facsimilare, una traduzione tedesca del testo proveniente dall'archivio personale di Gappo Vasil'evič Baev (1870-1939), conservato alla biblioteca nazionale di Berlino.

2 Il testo e la sua storia

La poesia *Dodoj* risale al periodo maturo dell'attività poetica di Kosta, gli anni '80 del diciannovesimo secolo.⁷ Per la prima volta essa venne pubblicata postuma, a firma «K'osta», il 29 aprile 1907 sul nr. 14 del giornale *Nog card* (Ног цард, 'Nuova vita'),⁸ dunque un anno dopo la traduzione russa, uscita sul giornale *Terek* (Терек) del 19 maggio 1906, in circostanze che meritano senz'altro di essere narrate. Al principio del 1906, fra i prigionieri politici nella fortezza di Nazran' si trovava anche Čermen Baev,⁹ che era solito canticchiare *Dodoj*. I suoi compagni di cella, incuriositi, ne vollero sapere di più, ed egli espose loro il contenuto della poesia, raccontando del suo autore. Di fronte all'insistente richiesta degli amici di tradurre il testo in russo, infine, fornì una versione letterale, parola per parola, che venne poi trasposta in poesia da parte di un certo M.G. Egikov.¹⁰ La traduzione, uscita clandestinamente, fu poi pubblicata grazie all'aiuto dello scrittore Aleksandr Kubalov (Bigulaeva 2015, 219), il quale avrebbe proposto di sostituire l'aggettivo *tučnye* (тучные, 'pingui'), riferito ai monti, con *čudnye* (чудные, 'meravigliosi') (Chetagurov 1999, 454). Un esemplare della traduzione, tratto dall'archivio privato di Egikov, è stato pubblicato nel primo volume dell'*Opera omnia* di Kosta (Chetagurov 1999, 454-5):

⁷ Secondo Džusojty (1980, 264), anche se la prima stesura del testo dovesse risalire agli anni '80, sarebbe in ogni caso un errore assegnare a questo periodo la versione definitiva. Il testo osseto riportato al § 5.1 si basa sul manoscritto autografo del poeta, IFR1 (Chetagurov 1999, 453; 2009, 52).

⁸ *Nog card*, secondo giornale osseto in ordine cronologico dopo *Iron gazet* (Ирон газет, 'Giornale osseto'), comincia a uscire a Tbilisi il 6 marzo 1907, in seguito alla creazione, nella medesima città, della 'Società editoriale osseta meridionale' (Beteeva 2006). La prima edizione ci è rimasta purtroppo inaccessibile.

⁹ Bajaty Čermen (1886-1919), rivoluzionario di orientamento menscevico, partecipò attivamente alle rivolte del 1905-07, ragion per cui il 20 novembre 1906 fu condannato dal tribunale di Tbilisi a otto mesi di reclusione (Džanaev, Chadžimurat, Birjukova 1986, 285 nota 26). Morì ucciso durante la guerra civile in un agguato tesogli dalle guardie bianche nel distretto di Ardon (Callagov 2007; Tuallagov 2014, 174; Marzoev 2017, 47).

¹⁰ Non è stato purtroppo possibile reperire informazioni su questo personaggio.

Рыдайте... (Додой...)
(Из неизданных стих. Коста Хетагурова)

Горы родные, рыдайте над нами,-
Испепелились уж лучше бы вы!
Тяжесть обвалов да будет над вами,
Нашего бедного люда вожди!

Горе народное, где твой целитель?!
Черствого сердца не тронут в вождах
Слезы сироток; воспрянет ли мститель
С мощною правдою слова в устах?

Крепкою цепью над шею сдавили;
В диком безумьи святынь не щадя,
Предков могил, чудных гор нас лишили,-
И утомилась от розог спина...

В разные стороны все разошлись мы,
Зверь дикий так разгоняет стада!-
Пастырь желанный, приходи ж наконец ты!-
Прочный союз нам создай навсегда!

Горе нам! В пропасть толкают враги нас,
Гибнем в беславьи мы, славы ища...
Ну же, хоть кто-нибудь: гибнем, зовем вас,-
С горя людского ведь вздрогнет скала!..

La prima apparizione del testo di *Dodoj* all'interno di *Iron fændyr*, invece, risale al 1922, quando a Berlino uscì la quarta edizione dell'opera, approntata dall'*editor princeps* Gappo Baev, con l'indicazione del 1886 come anno di composizione (Chetagurov 1922, 66; Letopis' 1961, 388).

Ritornato in patria nella primavera del 1885, dopo la sfortunata esperienza di studio presso l'Accademia delle Arti di San Pietroburgo, interrotta a causa di problemi economici,¹¹ Kosta si trovò di fronte alla dura realtà in cui versavano gli osseti e più in generale i popoli del Caucaso Settentrionale. Il suo accorato grido di protesta non poteva passare inosservato, o meglio inascoltato, da chiunque condivesse lo stato di disagio sociale e nutrisse un desiderio di rivalsa; ciò spiega lo straordinario successo e la rapidissima diffusione del testo (Korzun 1954, 67), considerato un inno di protesta contro gli oppressori (Kravčenko 1959, 10). Ne è testimonianza viva il racconto

11 Secondo Epchiev (1951, 10) invece Kosta sarebbe stato escluso dall'Accademia perché politicamente inaffidabile.

di una contemporanea del poeta sull'impressione che la poesia, recitata dall'autore, provocò immediatamente sui presenti:

Однажды, когда в доме моего отца сидели старики, к ним пришел Коста. Все встали в знак глубокого уважения к нему, провозгласили тосты за его здоровье, прославляли его. Кто-то из молодежи сказал, что Коста написал || что-то новое. Старшие стали просить его: «Табуафси, Кьоста, радзур-ма нын әй» («Пожалуйста, Коста, расскажи нам его»). Коста согласился, но не рассказал, а спел «Додой» («Горе») на мотив, сходный с мотивом «Марсельезы». Коста пел, а люди плакали: плакали старики, плакала молодежь, в соседней комнате плакали женщины. Когда Коста закончил, все подняли бокалы за его здоровье, жали ему руку, обнимали его. Словом, восторг он вызвал совершенно необычайный (Chadarceva 1956, 13-14).

Una volta, quando a casa di mio padre sedevano degli anziani, arrivò da loro Kosta. Tutti si alzarono in piedi in segno di deferenza nei suoi confronti, brindarono alla sua salute e gli tributarono lodi sperticate. Qualcuno fra i giovani disse che Kosta aveva composto una nuova poesia. I più anziani cominciarono allora a chiedergli: “Табуафси, Кьоста, радзур-ма нын әй” (“Tabuabsi, K'osta, radzur-ma nyn әj” – “Per favore, Kosta, recitacela!”). Kosta acconsentì, ma, invece di recitarla, cantò *Dodoj* (Lamento) su una melodia che ricordava quella della Marsigliese.¹² Kosta cantava, e le persone piangevano di commozione: piangevano i vecchi, piangeva la gioventù, nella stanza accanto piangevano le donne. Quando Kosta ebbe terminato, tutti sollevarono i bicchieri alla sua salute, gli strinsero la mano, lo abbracciarono. Per farla breve, l'entusiasmo che aveva provocato era assolutamente fuori dalla norma.

Anche un contemporaneo caraco di Kosta, tale Sait-Umar Gerjugov (1869-?), raccontava che *Dodoj* era stato tradotto in caraciai ancora prima della Rivoluzione d'Ottobre, diventando subito, come già accaduto presso gli osseti, patrimonio del popolo, che si identificava nel quadro drammatico dipinto dal poeta (Kaloev 2012, 134).

Kosta, infatti, punta l'indice sugli aspetti contraddittori della politica zarista nei confronti delle genti caucasiche (Džusojty 1980, 197); descrivendo crudamente la triste sorte dei montanari, egli ci offre uno spaccato del periodo oscuro dell'autocrazia (Britaev,

¹² Bigulaeva (2015, 219) ricorda invece che Kosta, a casa del suo parente Vasilij Chetagurov, avrebbe cantato il testo di *Dodoj* sul motivo della *Varšavjanka* (Варшавянка, 'La canzone di Varsavia'), versione russa dell'omonimo canto rivoluzionario polacco, la *Warszawianka* del 1831.

Šervinskij 1952, 5). Il degrado morale e materiale, la totale assenza di diritti e l'ignoranza del popolo si riflettono nel suo canto di protesta, che invoca l'intervento decisivo di un liberatore (Zgusta 1959, 422-3):

Иугай ныйистæм, ныуагътам нæ бæстæ, – Фос дæр ма афтæ ныппырк кæны сырд, – Рауай-ма, рауай, нæ фийау, нæ фæстæ, Иумæ нæ рамбырд кæн, арфæйы дзырд!... Ох-хай-гъе! Не знаг нæ былмæ фæтæры, Кадмæ бæлгæйæ æгадæй мæлæм Адæмы фарнæй къæдзæх дæр ныннæры, – Гъе, мардзæ, ¹³ иски! – бынтон сæфт кæнæм!...	We have parted one by one, we have left our country– a beast of prey disperses kine in the same way–, come, come, our shepherd, to us, unite us together, blessed word! Alas! Our enemy drives us toward the abyss; seeking fame we die without renown, [though] even rocks resound with the nation's glory– Oh, may somebody arrive! We are bound for absolute ruin!
---	--

Il poeta invita all'unità e alla coesione il popolo e i suoi capi, pur nutrendo troppe illusioni sull'autocoscienza delle masse (Džusojty 1976, 41). Nel passo appena citato viene formulato in maniera esplicita l'anelito che arrivi un leader in grado di cambiare la situazione in cui versano gli osseti, uniformandone gli sforzi e conducendoli alla lotta per una nuova vita (Kravčenko 1961, 65); dal momento che la poesia, come si è detto, sembra risalire al 1886, ovvero quando l'autore non godeva ancora della stima incondizionata dei suoi connazionali, c'è chi ritiene che Kosta intendesse proporsi in questo ruolo di guida del popolo (Zgusta 1959, 423). La critica sovietica, ovviamente, ha voluto vedere nel condottiero invocato dal poeta la classe operaia russa: il senso del passo, in questa lettura leninista, sarebbe quello di esprimere l'impossibilità, per i contadini, di liberarsi dal giogo zarista, che agiva in accordo con le classi privilegiate e la borghesia locali. C'è chi, di contro, ne rileva una certa ambiguità, tratteggiando la figura di un autore incapace di sviluppare fino in fondo la propria intuizione, rimasta invece allo stadio di profezia vaga; in questo modo, le posizioni di Kosta si sarebbero prestate a interpretazioni nazionaliste e antirusse: *Dodoj* venne infatti inserita nel programma del partito borghese-nazionalista *Krug Kosta* (Круг Коста, 'Circolo Kosta'), antibolscevico e controrivoluzionario (Korzun 1954, 67).

La liberazione nazionale e sociale del proprio popolo, che costituisce uno dei temi principali della produzione di Kosta, è un motivo presente nell'opera di molti altri scrittori della regione; fra questi spicca il poeta georgiano Ilia Čavčavadze (ილია ჭავჭავაძე, 1839-1907), che in un poema, intitolato *Ačrdili* (აჩრდოლი, 'Visione'), esprime concetti molto vicini:

13 Si tratta di un'esclamazione di incitamento (Abaev 1973, 72), impiegata come grido di battaglia. Kosta si serve spesso di simili interiezioni, allo scopo di conferire al testo una maggiore carica emotiva (Salagaeva 1959, 134).

ერის მჩაგვრელი, ქვეყნის მთხრელი იგი მმართველი | მთელს საქართველოს თვის ფერხთა ქვეშ მჩვარებრ ჰქელვიდა, | ერის იმედის, სასოების, ნიჭის მსურველი | თვით ერის ენას - მაგ ერის განძს იგი სდევნიდა. | სძაგდა ყოველი, რაშიც იყო ერის ღირსება, | რაშიაც ერი თვისთა ნიჭთა იყო მსახველი, | რაშიაც იყო მის დიდება, პატიოსნება, | რისთვისაც დაშვრა მამა-პაპის გული და ხელი. (Çavçavadze 1898, 21-2)

Quel reggente, oppressore della nazione, affossatore del paese | Calpestava sotto i (suoi) piedi come uno straccio tutta la Georgia | Bramoso di speranza, aspirazioni, e talento della nazione | Quello perseguitava perfino il tesoro di questa nazione, la lingua della nazione. | Detestava tutto ciò che era dignità della nazione, | In cui la nazione formava i propri talenti, | Tutto ciò in cui era riposta la sua gloria, il suo onore, | Cui erano stati dedicati invano il cuore e la mano degli antenati.¹⁴

Ce gouverneur hostile au peuple et méprisant ses intérêts | Foula aux pieds la Géorgie comme un chiffon que l'on piétine. | Ennemi de la conscience et de l'espoir de la nation, | Il pourchassa jusque'au trésor le plus intime qu'est la langue. | Il haïssait ce qui pouvait faire la dignité d'un peuple, | Ce en quoi le peuple incarnait son talent ou sa fantaisie. | Ce qui pouvait représenter sa grandeur, son identité, | Ce à quoi les aïeux avaient travaillé des mains et du cœur. (Çavçavadze 2009, 94; trad. russa in Abaev 1950, 38-9)

Per ragioni di convenienza politica, *Dodoj* non compare nella prima edizione dell'opera (Korzun 1952, 120), uscita presso la tipografia del mercante Zinovij Šuvalov il 6 giugno del 1899 (Bigulaeva 2015, 218). La pubblicazione era stata allestita da Gappo Baev nel 1899, mentre il poeta si trovava a Cherson (Salagaeva 1959, 6), luogo dove era stato mandato al confino il 29 maggio dello stesso anno. Il curatore si era però reso responsabile, insieme all'inevitabile omissione di alcune poesie per sfuggire alla mannaia della censura, di diversi interventi sul testo, di carattere non soltanto ortografico, come non mancò di far notare lo stesso autore nella propria corrispondenza privata. Il 21 luglio 1899, confidandosi con Elena Aleksandrovna Calikova, sorella della donna da lui amata (Anna Calikova), Kosta sfogava la propria frustrazione per il fatto che soltanto un testo dell'intera raccolta fosse stato risparmiato dall'editore:

Исключая «Тæхуды», ни одно стихотворение не прошло без самых возмутительных корректурных ошибок, сделанных

¹⁴ Si ringrazia Manana Topadze-Gäumann per il prezioso aiuto nella traduzione del passo e l'indicazione bibliografica della traduzione francese.

Гаппо просто умышленно на основании своей собственной дикой орфографии. Мало того, он местами выбросил слоги и подменил мои слова своими, которые не только не рифмуются, но и нарушают строй, смысл и размер стиха. (Chetagurov 1951, 399; cf. anche Erchiev 1951, 25; Gagkaev 1957, 12; Gabaraev 1959, 226)

Ad eccezione di *Tæxudy*, non c'è una poesia che non abbia subito i più scandalosi errori redazionali, che Gappo ha semplicemente commesso in modo consapevole basandosi sulla sua ortografia selvaggia. Per di più, in alcuni passi ha eliminato delle sillabe e sostituito le mie parole con le sue, che non solo non rispettano la rima, ma violano anche la struttura, il senso e la misura del verso.

Nel caso specifico di *Dodoj*, peraltro, lo stesso Kosta, in una lettera del 9 settembre 1899 indirizzata alla medesima destinataria, si mostrava comprensivo nei confronti dell'esclusione di questo, come di altri testi.¹⁵

А о пакостях цензора противно и говорить. Ну, я не оспариваю «Додой», «Катай», «Салдат» и даже «Халон», а на холопскую его трусость перед совершенно невинным стихотворением «Азар», а тем более перед тремя строками в предпоследней строфе стихотв[орения] «Ракæс», я уж никак не могу смотреть без омерзения... (Chetagurov 1951, 430)

E delle schifezze del censore è fastidioso anche solo parlare. Va bene, non contesto *Dodoj*, *Kataj*, *Saldat* e perfino *Xalon*, ma non posso non guardare con disgusto alla vigliacca sudditanza di fronte alla poesia *Azar*,¹⁶ del tutto innocua, e ancor di più di fronte alle tre righe nella penultima strofa di *Rakæс*...

Nel 1921 il brano compare invece in una raccolta di poesie ossete intitolata *Iron zardžyty činyg* (Ирон зарджыты чинуг, 'Libro dei canti osseti') (*Iron* 1921, 4), il cui testo sarà proposto al § 3 come ulteriore esempio di grafia cirillica prima dell'introduzione di un alfabeto a base latina. Un anno dopo, come già ricordato, *Dodoj* verrà pubblicato, sempre da Gappo Baev, nella quarta edizione di *Iron fændyr* (Chetagurov 1922, 66), uscita a Berlino dalla tipografia di Gutnov.¹⁷

¹⁵ Per questo motivo, leggere gli interventi del redattore e del censore come tentativo di estirpare lo spirito rivoluzionario della raccolta» (Chadarceva 1956, 17) è non solo ingeneroso, ma anche astorico (Bigulaeva 2015, 228)

¹⁶ Della poesia *Azar* si parla anche altrove, in relazione ad alcune perplessità su contenuto e forma espresse dal primo censore di *Iron fændyr*, Christofor (Pora) Džioev (Bigulaeva 2015, 204).

¹⁷ Si tratta dello stampatore osseto Evgenij Solomonovič (Aleksandrovič) Gutnov (1888-?). Dopo aver iniziato la propria attività come tipografo nel 1919, a partire dal 1921 egli si mi-

3 La tradizione orale nella storia degli studi ossetologici

Benché non fosse stato pubblicato nella prima edizione, il testo di *Dodoj* ben presto diventò patrimonio del popolo osseto (Dzasochov 1909, 8), che cominciò, come già a suo tempo aveva fatto l'autore, a eseguirlo in forma canora (Salagaeva 1959, 94).¹⁸ Il testo condivide così il destino di altri componimenti, come per esempio *Saldat* (Салдат, 'Il soldato'), *Sidzærgæw* (Сидзæргæw, 'La madre degli orfani'),¹⁹ *Nyfs* (Ныфс, 'Speranza'),²⁰ che si sono diffusi a macchia d'olio in forma orale (Abaev 1950, 12). Questa 'naturale' evoluzione della poesia di Kosta, da opera scritta a canzone popolare, viene sottolineata anche nel necrologio apparso nelle *Sankt-Peterburgskie ведомosti* (Санкт-Петербургские ведомости, 'Notizie di San Pietroburgo'), nr. 69 del 1906:

Весь осетинский народ буквально зачитывался этими поэмами, и отдельные отрывки из них обратились прямо-таки в народные песни, которые можно услышать в любой осетинской деревушке (cit. in Salagaeva 1959, 147).

Tutto il popolo osseto si è letteralmente immerso nella lettura di queste poesie, e singole parti di esse si sono addirittura trasformate in canti popolari, che è possibile sentire in un qualsiasi paesino osseto.

Ciò spiega il particolare destino di alcune singole poesie, divenute appunto patrimonio collettivo e come tali raccolte da etnografi e linguisti.²¹ Così, sorte non dissimile da quanto si esporrà nel prossimo pa-

se in proprio (Bystrova 1996, 49), pubblicando fino al 1924 riviste e libri in russo, tedesco e osseto, fra i quali spicca il mensile artistico-letterario *Слохои* (it. 'Lampi') (Takazov 1999, 181; Kratz 1999, 522-3; Budnickij, Poljan 2013, 432). Le lettere da lui inviate al fratello Kirill, che costarono a quest'ultimo l'accusa di collaborazionismo con la Germania nazista e la conseguente condanna a morte, sono state pubblicate dalla figlia di quest'ultimo (Butaeva 1991). Non si conosce invece la data di morte di Evgenij, che il 3 maggio 1968 scriveva ancora al fratello minore Èlbrus, comunicandogli la propria intenzione di trasferirsi, ai primi di settembre, a Berlino Ovest (Butaeva 1991, 176). Su Èlbrus si veda il capitolo 14 delle memorie, scritte dalla moglie, intitolato *Vtoraja ljubov'. Moj muž Èl'brus Gutnov* (Вторая любовь. Мой муж Эльбрус Гутнов, 'Il secondo amore. Mio marito Èl'brus Gutnov') (Gutnova 2001, 110-18; si ringrazia Diana Vajnerovna Sokaeva per aver segnalato questo testo).

18 Si veda anche la romanza composta da Kokojty (1957) sul testo di *Dodoj*.

19 Un'analisi della poesia, con introduzione e traduzione italiana, è fornita in Giordano, Salvatori, Tomelleri 2020.

20 Il testo, con traduzione italiana, è stato pubblicato da Giordano, Salvatori, Tomelleri 2019.

21 Per ulteriori informazioni sull'importanza della tradizione orale nella letteratura osseta si vedano Thordarson 2010 e Giordano 2020.

ragrafo toccò al celebre caucasologo tedesco Adolf Dirr (1867-1930),²² il quale, in occasione di una sua visita al villaggio di Dærġævs (Dargavs), registrò come canto popolare osseto dedicato al dio della caccia Æfsati un frammento di testo in realtà uscito dalla penna di Kosta (Dirr 1915, 14-16). Accortosi solo successivamente che il testo era incompleto, lo studioso si rivolse ai lettori, in una postilla finale, con una richiesta di aiuto per colmare la lacuna, restando tuttavia all'oscuro sulla paternità del testo:

Примечание. Я после записи только узнал, что песня не полная. В ней говорится сперва о плохих охотниках, которым А. ничего не дает, и потом только о хороших, которых А. удостаивает дичью. Я очень буду обязан знатоку осетинских песен за дополнение пробела (Dirr 1915, 16; cf. anche Salagaveva 1959, 142-3).

Nota. Solo dopo averlo registrato mi sono accorto che il testo della canzone non era completo. In esso si parla prima dei cattivi cacciatori, ai quali Æ. non concede nulla, e solo dopo dei buoni, ai quali Æ. procura la selvaggina. Sarò molto grato al conoscitore di canti osseti se mi aiuterà a colmare la lacuna.

Lo stesso accadde, qualche anno più tardi, anche all'etnografo Grigorij Filippovič Čursin (1874-1930), il quale trascrisse dalla voce di uno dei migliori rapsodi, David Džatiev, un testo su Æfsati che altro non era se non un notevole rimaneggiamento orale della poesia omonima di Kosta (Čursin 1925, 95-6; il fatto è menzionato in Salagaveva 1959, 143-4).

4 Storia della scrittura attraverso le edizioni del testo

Come per la maggior parte delle lingue del Caucaso, l'osseto ricevette molto tardi un sistema di scrittura condiviso dalla comunità dei parlanti, utilizzando a più riprese diverse varianti dell'alfabeto cirillico (1844-1922, 1938-oggi), latino (1923-37) e mxedruli (1938-54, ma solo in Ossezia del Sud).²³ L'alfabeto attualmente utilizzato è il ciril-

²² Il contributo agli studi caucasologici di Adolf Dirr, al quale Gappo Baev ha dedicato un breve necrologio (Baev 1930), è discusso da Nemirovskij (1930a; 1930b, 10-11); utili sono anche le informazioni biografiche contenute nell'articolo di Öhrig 2000.

²³ Degna di menzione è l'opera pionieristica dell'osseto Ivan Gabaraty (1770-1830), noto con il nome georgiano di Ioane Ialġuzidze (იოანე იაღუზიძე). Formatosi presso la corte reale a Tbilisi, fu insegnante di osseto, georgiano e russo, autore di quella che generalmente viene ritenuta la prima opera letteraria osseta, ovvero il poema epico nazionale აღღუზიანი (*Alġuziani*), scritto in lingua georgiana. In riferimento al-

lico russo, adattato ai fonemi dell'osseto attraverso dodici digrammi e tre trigrammi (per le labiovelari glottidalizzate). L'evoluzione dei sistemi scrittori si rispecchia anche nelle varie edizioni di *Dodoj*; come già anticipato nel § 3, viene qui dunque proposta la versione presente nella raccolta di poesie ossete *Iron zardžyty činyg* (Iron 1921, 4). Ad essa si accompagna il testo della quarta edizione di *Iron fændyr*, pubblicata a Berlino nel 1922 a cura di Gappo Baev (Cheta-gurov 1922, 66):

ДОДОЈ... (1921)

Додой фæкæнат, нæ рајгӀрæн хæхтæ,-
Сау фæннкæј о кӀу фæнин фæлтау!
Зæј о фæласа, нæ тæрхонн лæгтæ,
İу ма о фезмæлæд іскӀу лæгау!..
İскæј зæрдæ о, двнзæгæ нвррİZæд,-
İскæмæ бақарæд адæмв қвг;
Сідæртв мæстæј о ісчі фæрİссæд,-
İумæ о развнæд јӀ цæств свг!
Фідар рæхвстæј нвн не'онгтæ сбастој,
Рухс қувæндæдтæј хвндқвлæг кæнвнц;
Мард нвн нæ уадвнц, нæ хӀмтæ нвн бајстој,
Стврæј, чвсвлæј нæ-İстæј нæмвнц!
Қордгај нвјİстæм, нвӀуахтам нæ бæстæ,
Фосв ма афтæ нвбпврх кæнв сврд...
РаӀај ма, раӀај, нæ фİјаӀу, нæ фæстæ,
İумæ нæ рамбврд кæн арфæј двррд!
бе, оӀ-ој! не'знаг нæ бвлмæ фæтæрв...
Кадмæ бæлгæе,- æгадæј мæлæм!
Адæмв фарнæј қæдзæх дæр нвннæрв...
бæјт, мардæ, ісчі...-бвнтон сæфт кæнæм!!
Қоста.

ДОДОЈ!.. (1922)

Додой фæкæнат, нæ рајгурæн хæхтæ!..
Сау фæннкæј İæ кӀу фæнин фæлтау!
Зæј İæ фæласа, нæ тæрхонн лæгтæ...
ЈӀ ма İæ фезмæлæд іскӀу лæгау!..
İскæј зæрдæ İæ дэвнзæгæ нвррİZæд,-
İскæмæ бақарæд адæмв қвг;
Сідæртв мæстæј İæ ісчі фæрİссæд,-
ЈӀмæ İæ развнæд јӀ цæств свг!..
Фідар рæхвстæј нвн не'æнгтæ сбастој,
Рухс қувæндæдтæј хвндқвлæг кæнвнц;
Мард нвн нæӀ адэвнц, нæ хӀмтæ нвн бајстој,
Стврæј, чвсвлæј нæ істæј нæмвнц!..
Қордгај нвјİстæм, нвӀуахтам нæ бæстæ,
Фосв ма афтæ нвппврх кæнв сврд...
РаӀај ма, раӀај, нæ фİјаӀу, нæ фæстæ,-
ЈӀмæ нæ рамбврд кæн арфæј дэвррд!
he, İo-İæј! не знаг нæ бвлмæ фæтæрв...
Кадмæ бæлгæје,- æгадæј мæлæм!..
Адæмв фарнæј қæдзæх дæр нвннæрв..
hæјт, мардзæ, ісчі...бвнтон сæфт кæнæм!
1886 аз.

Vicenda curiosa è quella che ha coinvolto nel 1918 l'orientalista danese Arthur Emanuel Christensen (1875-1945), studioso iranista e membro dell'Accademia delle Scienze di Göttingen (Krahnke 2001, 58). Questi fu informato da Madame Stemann, moglie del prefetto diocesano della città di Ribe, dell'arrivo di un gruppo di prigionieri di guerra, fra i quali vi erano degli osseti. Ospite degli Stemann per quattro giorni, Christensen colse l'occasione per familiarizzare con loro; in particolare, ne invitò tre, Zaurbek Q'æræcatæј e i fratelli Q'ambolat e Sandro Dulatæј, a leggere a voce alta alcuni dei testi

la storia della scrittura osseta sono significative le sue traduzioni di testi catechetico-religiosi, un abecedario e un Tetravangelo da lui prefato, tutte in caratteri georgiano-ecclesiastici (*xucuri*), con l'adattamento all'osseto di alcuni grafemi già presenti nella tradizione scrittoria georgiana.

raccolti da Vsevolod Fëdorovič Miller negli *Studi osseti* (Miller [1881-82-87] 1992). In seguito, furono gli stessi osseti, in occasione di ripetute visite a Copenhagen, a recarsi da Christensen a Charlottenlund. Gli incontri si fecero col trascorrere dei mesi sempre meno frequenti, fin quando il 20 agosto 1919 i prigionieri lasciarono la Danimarca per far ritorno in patria.

Il prezioso materiale raccolto e tradotto in francese da Christensen contiene anche due componimenti di Kosta Chetagurov, classificati come «canzoni popolari», senza riferimento alcuno all'autore. Il primo, come si evince dall'incipit - *Tižmagæj mæm ma kæs* - è la poesia *Nyfs* (Christensen 1921, 44-7; traduzione italiana in Giordano, Salvatori, Tomelleri 2019); il secondo componimento, che riportiamo qui di seguito nella trascrizione in caratteri latini messa a punto dallo stesso Christensen, è proprio la poesia *Dodoj* (Christensen 1921, 48):

Dodoi fækænat
*Chanson populaire*²⁴

1. Dodoi fækænat, næ raiguræn χæxtæ!
sau fænīkæi wæ ku fenīn fæltau.
Zæi wæ fælasa, næ tærχonī lægtæ,
yumæ wæ fezmælæd īsku lægau!
2. Īskæi zærdæ wæ jīnaʒgæ nīrrīʒæd
yumæ wæ baqaræd adæmj qīg!
sījærtī mæstæi wæ īsčī færsæd,
yumæ wæ raʒīnæd yu cæstī sīg!
3. Yæ wæw-wæi! næ ʒnag næ bīlmæ fæmarī;
kadmæ bælgæyæ ægadæi mælæm!
Adæmj farnæi kæjæχ dær nīnærī,
æit! marjæ²⁵ īsčī, bīnton saft kænæm
4. Fīdar ræjīstæi nīn nīwængtæ sbastoi;
ruχs kūvændædtæi χīnjīlæg kænīnc.
Mard nīn næ wajīnc, næ χumtæ nīn baistoi;
stīræi, čīsilæi²⁶ næ uysītæi næmīnc.

²⁴ La traduzione francese è stata ripubblicata anche in Tedtoeva (2000, 274), alla quale va un sentito ringraziamento per aver donato ad uno degli autori una copia di questo prezioso volume.

²⁵ «Qambolat Dūlatæi écrit: marʒæ; je lis marjæ et y vois une autre forme de la 3e pers. du singulier du futur, marjæn» (Christensen 1921, 48 nota 1).

²⁶ Nel caso di stīræi e čīsilæi, Christensen, rimandando a Stackelberg (1886, 28), li tratta come casi di *Zustandsablativ beim Subjekt* per esprimere il complemento predicativo del soggetto.

5. Kordgæi n̄yistæm, n̄jwax̄tæm næ bæstæ;
fos̄j dær ma aftæ n̄jpp̄jryχ kæn̄j s̄jrd.
Rawai ma, rawai, næ f̄jyau, næ fæstæ!
Yumæ næ ramb̄jrd, kæn arfæȳj j̄jrd!

Traduzione francese (Christensen 1921, 49):

1. Que vous poussiez des cris de lamentation, ô vous nos
[montagnes natales!
Il serait mieux de vous voir [couvertes] de cendre noir.
Que l'avalanche vous entraîne, ô nos juges,
et vous fasse agir en commun, n'importe où, virilement!
2. Que le cœur de l'un ou de l'autre de vous gémisses et tremble,
que la douleur des gens vous frappe tous ensemble!
Que l'un ou l'autre de vous se soucie de l'affliction des orphelins,
qu'une larme apparaisse à [l'œil de] vous tous.
3. Hélas, hélas! notre ennemi nous poursuit a outrance
en cherchant l'honneur nous mourons déshonorés!
La montagne même fait sonner le tonnerre pour le bonheur des
[hommes.
Ô! quelqu'un [nous] tuera, nous sommes tout-à-fait perdus(?).
4. Ils ont lié nos membres avec des chaînes solides;
des endroits brillants destinés à la prière ils font des lieux de
[désordre
Ils ne nous laissent [même] pas nos morts, ils nous ont pris nos
[champs,
ils nous frappent, grands et petits, avec des bâtons.
5. Nous sommes anéantis en masse, nous avons quitté notre pays;
notre bétail enfin, une bête fauve le déchire.
Fuis donc, fuis, ô notre berger, après nous!
nous sommes rassemblés nous tous, dis un mot de bénédiction!

Christensen offre altresì una trascrizione melodica del canto, che qui è riproposta in veste grafica migliorata (Christensen 1921, 60) **[fig. 1]**.

Una vicenda comparabile a quella di Christensen coinvolge, negli stessi anni, il linguista e orientalista magiaro Bernát Munkácsi (1860-1937). Esperto di lingue uraliche, questi approfondì e pubblicò opere sulla lingua dei ciango di Moldavia, degli udmurti, dei ciuvasci e dei mansi (voguli). Come ebbe modo di scrivere egli stesso, l'interesse per le lingue iraniche e, conseguentemente, per l'osseto, nacque in seguito a studi etimologici, iniziati nel 1894, sui nomi dei metalli nelle lingue ugrofinniche (Munkácsi 1932, 1); ciò portò nel 1901 alla pub-

Andantino.

Do doi fæ kæ nat, næ rai gu ræn χæχ tæ!

sau fæ nj kæi wæ ku fe njn fæl tau

Zæi wæ fæ la sa, næ tær χo ni læg tæ,

yu mæ wæ feʒ - mæ læd is ku læ gau!

Figura 1 Melodia cantata dai prigionieri. Da Christensen 1921, 60

blicazione degli *Árya és kaukázusi elemek a finn-magyar nyelvekben* ('Elementi iranici e caucasici nelle lingue ugrofinniche'), e altre opere che nel 1919 gli valsero la cattedra di linguistica comparata all'Università Eötvös Loránd di Budapest.²⁷ Munkácsi ritornerà sulle lingue iraniche dieci anni più tardi, con la pubblicazione dei *Blüten der ossetischen Volksdichtung* (Munkácsi 1932). Tra i materiali utilizzati dallo studioso si trova anche la prima edizione del 1899 dell'opera di Kosta (*Īron fändər*), donatagli da Gappo Baev. L'autore fa notare che molti dei testi a lui inviati da Baev, con cui aveva intrattenuto una corrispondenza epistolare,²⁸ gli fossero incomprensibili a causa della scarsità del materiale a quel tempo disponibile per lo studio della lingua osseta.²⁹

²⁷ Munkácsi riuscì a ottenere una cattedra universitaria solo a 59 anni, nonostante già circa trent'anni prima, nel 1890, fosse membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze Ungherese (Magyar Tudományos Akadémia [MTA]). Le difficoltà lavorative di Munkácsi derivarono principalmente dalla sua etnia; come ebreo, peraltro sovrintendente della Comunità Ebraica di Pest, riscontrò seri problemi ad ottenere una posizione accademica, nonostante, come molti ebrei ungheresi, avesse cambiato il proprio cognome da Munk a Munkácsi. D'altro canto, la sua attività di ricerca è costellata da notevoli successi: dal 1891 è stato membro esterno della Società Ugrofinnica (Finnugor Társaság), dal 1892 vicepresidente della Società Etnografica Ungherese (Magyar Néprajzi Társaság), dal 1894 al 1910 fu direttore della rivista *Ethnographia*, e dal 1900 fino alla sua morte fu coeditore della *Rivista Orientale* (*Keleti Szemle*), divenendo membro ufficiale della MTA nel 1910. Per altre informazioni sulla vita di Munkácsi si rimanda a Kozmács, Cooper 2010.

²⁸ Nell'archivio personale di Gappo Baev, conservato alla Biblioteca nazionale di Berlino, nella cartelletta VIII, 18 (Briefwechsel Georg Baieus mit jüdischen Gelehrten - corrispondenza di Georgij Baev con studiosi ebrei) sono conservate tre lettere e tre cartoline postali di Bernát Munkácsi, scritte nel periodo compreso fra il 2 agosto 1922 e il 27 aprile 1931, che si spera di poter presto pubblicare.

²⁹ Munkácsi 1932, 3 tenne a ringraziare Gappo Baev per avergli spedito il dizionario russo-osseto del 1884 (Iosif 1884), nonostante questo si fosse rivelato notevolmente carente: «[...] allein diese blieben für mich wie mit sieben Schlössern verschlossen, denn zu ihrem Verständnis waren die vorhandenen ossetischen Wörterverzeichnisse viel zu mangelhaft».

La situazione cambiò quando, nel 1914, Munkácsi fu avvisato dell'arrivo di alcuni prigionieri di guerra osseti a Kenyérmező, inizialmente scambiati per ostiachi; ben presto giunsero altri osseti, rinchiusi in un campo di prigionia vicino a Eger (in Boemia), dove Munkácsi si recò per tutto il mese di luglio, finché non selezionò i cinque migliori studenti, che portò con sé a Budapest e con cui lavorò fino alla fine del maggio successivo, raccogliendo il materiale che sarebbe poi confluito nei *Blüten* (Munkácsi 1932, 3-4). Alcuni degli appunti raccolti durante questo periodo non furono tuttavia pubblicati e sono oggi contenuti in manoscritti inediti (Apor 1963, 227), conservati presso l'archivio della biblioteca dell'Accademia delle Scienze Ungherese. Nella fattispecie, il ms. 602 contiene anche il testo di *Dodoj*, che non compare nell'antologia del 1932. Munkácsi riferisce di non averla inserita nella collezione perché già pubblicata da Christensen pochi anni prima (Apor 1963, 229; Christensen 1921, 48). Si riporta di seguito il testo nella trascrizione dell'autore:

Ádámə mägóržinadə təχχáǰi záräg³⁰

Dódoǰ fá-kánut nā ráǰgurān χáχtā,
sáu fānókāǰi uā kǝ^o fēnən fáltáu!
zāǰi uā fá-lása nā tárχonə láktā,
ǰú-mā uā fēzmälät ís-kǝ^o lägáu,

ís-kāǰi zárdá uā zənázgä nər-rízät,
ǰúmā uā bá-qarät ádamə qəg,
sízärtə mástāǰi uā ís-či fá-ríssät,
ǰúmā uā rā-zənät ǰu cástə-səg!

Fídar rāχóstāǰi nən nē-ǰánktā əs-pástoi,
rūχs kuvándättāǰi χənzə-läg kánənc,
márdə nən nā uāzənc, nā χómtā nən bá-ǰstoi,
əstəráǰi čəsólāǰi nā uístāǰi nāmənc,
kǝrdgāǰi niǰ-ístām; nu-uāχtam nā bāstā,
fósə dār-mā áftā nəp-pərch kánə sərd.

Rā-ǰāǰi ma rá-ǰāǰi nā fǰǰau nā fāstā,
ǰúmā nā rām-bərt kə árfāǰi zərd!
ǰéu-ǰau-ǰau, nē-znág nā bəlmā fá-tārə,
kádmā bālgāǰi ägādāǰi mälám,
ádamə fárnāǰi kǝzāχ tár nən-nārə,
háǰt marzā, ís-či bəntón säft kánzán.
(Apor 1963, 230-1)

30 Trad. it. 'Canto sulla povertà dal popolo'.

5 Edizione

5.1 Testo in (orto)grafia moderna e traduzione inglese letterale di T.A. Guriev

Додой
Додой фæкæнат, мæ райгуырæн хæхтæ,
Сау фæныкæй уæ куы фенин фæлтау!
Зæй уæ фæласа, нæ тæрхоны лæгтæ, —
Иу ма уæ фезмæлæд искуы лæгау!..
Искæй зæрдæ уæ дзыназгæ нырризæд,
Искæмæ бахъарæд адæмы хъыг,
Дзыллæйы мæстæй уæ исчи фæрриссæд,
Иумæ уæ разынæд иу цæсты сыг!..
Фидар рæхыстæй нын не уæнгтæ сбастой,
Рухс кувæндæттæй хынджылæг кæнынц,
Мард нын нæ уадзынц, нæ хæхтæ нын байстой,
Стырæй, чысылæй нæ уистæй нæмынц...
Иугай ныйистæм, ныууагътам нæ бæстæ, —
Фос дæр ма афтæ ныппырх кæны сырд, —
Фезмæл-ма, фезмæл, нæ фийау, нæ фæстæ,
Иумæ нæ рабырд кæн, арфæйы дзырд!..
Оххай-гъе! Не знаг нæ былмæ фæтæры, —
Кадмæ бæлгæйæ æгадæй мæлæм...
Адæмы фарнаей къæдзæх дæр ныннæры, —
Гъе, мардзæ, исчи! — бынтон сæфт кæнæм!..
(Chetagurov 1959, 56)

Dodoy
Woe is me! My native mountains,
Better to see you in black ashes!
Let an avalanche carry you, our aldermen,
Can't one of you act like a man!?..
May the one of you shudder in weeping,
May one of you take people's sorrows to his heart,
Let one of you see the sufferings of people,
Let one of you have a tear!..
Our limbs are tied up with strong chains,
Our light shrines are treated with contempt,
We can't bemoan our dead, we are robbed of our mountains,
And we, the young and the old, are beaten with switches...
We are scattered, we have left our country,
Like sheep, dispersed by a beast of prey,
Come to us, come to us, our shepherd, be quick,
And unite us together, the blessed word!..
Woe is me! Our enemy is driving us toward the abyss;
Longing for glory we are dying disgracefully...
People's power makes even the rocks shake.
Hey! Where are you, somebody? Or else we are doomed to absolute ruin!..
(Guriev 2009, 23)

5.2 Traduzione russa letterale

Горе

Плачьте, мои родные горы,
Уж лучше бы видеть вас черной золой!
Обвалом да накроет вас, наши мужи правосудия,-
Хоть одни бы из вас явил настоящее мужество!..

Пусть у кого-нибудь из вас сердце, рыдая, содрогнется,
Пусть кого-нибудь проймет горе народа,
Людская боль пусть в ком-то из вас отзовется,
Пусть у одного из вас найдется хотя бы одна слезника!..

Крепкими цепями сковали нам тело,
Над светлыми святилищами глумятся,
Мертвым не дают покоя, наши горы отняли,³¹
Всех нас, стар и млад, розгами бьют...

³¹ Un'altra variante testuale parla invece di campi - нивы (Džusojty 1980, 268). Alcuni dei testi finora analizzati (Iron 1921, 4; Chetagurov 1922, 66) presentano in effetti la forma хумтæ ('campi'), d'accordo con le testimonianze di Munkácsi, *хумтá* (Apor 1963, 48), e Chri-

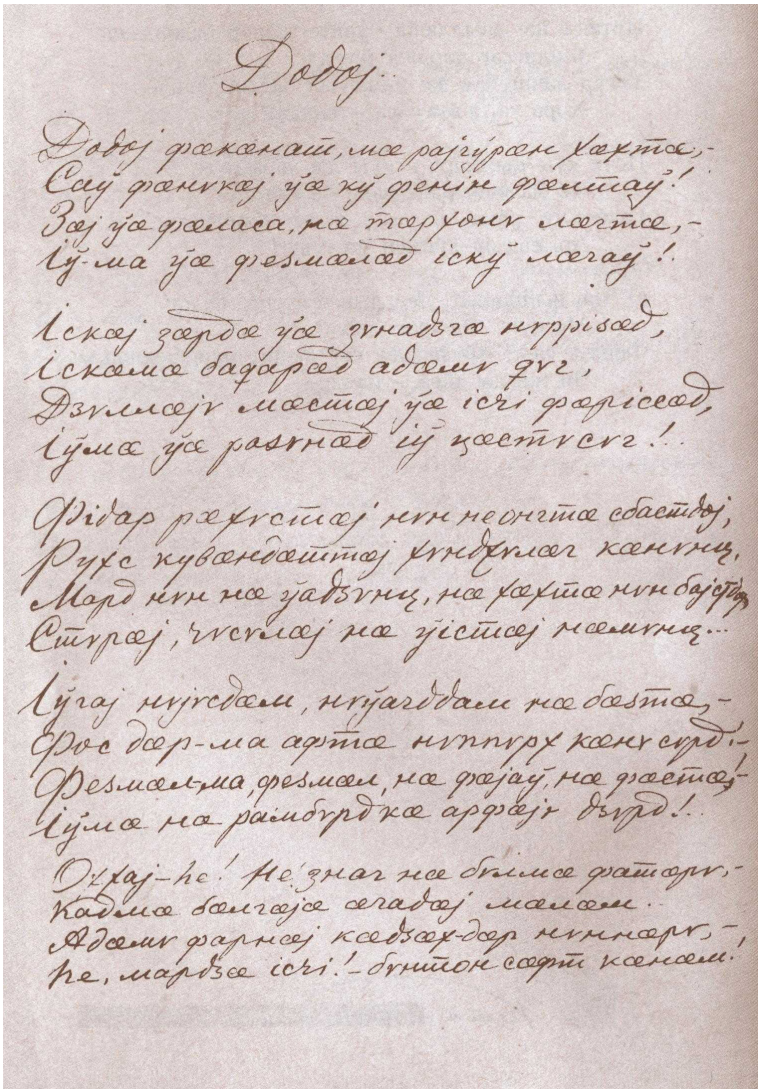


Figura 2 Facsimile del manoscritto. Da Chetagurov 2009, 52

Нас разметали, мы бросили край наш,-
Скот разгоняет так неистовый зверь,-
Ну же, наш пастырь, пригляди за нами,
Собери нас вместе, благодатное слово!..

Ох/хай/гей! Враг наш гонит нас к бездне,-
Славы желая, бесславно мы мрем...
Сила народа способна даже утес заставить греметь
громом,-
Геи, мардза, кто-нибудь - погибаем совсем!..
(Dzantiev 2009, 313)

5.3 Traduzione italiana

Lamento³²

Piangete, miei monti natii,
meglio sarebbe se vi vedessi come nera cenere!
Vi porti via una valanga, giudici nostri,
che almeno uno fra voi si mostri virile!³³

Che tremi il vostro cuore, lamentandosi,
gridi a qualcuno la sofferenza del popolo.
Soffra, qualcuno di voi, per la rabbia della nostra gente,
vi appaia almeno una lacrima!

Con strette catene ci hanno legato le membra,
deridono i nostri luminosi santuari,
non ci lasciano seppellire i morti, ci hanno portato via le nostre
montagne,
e ci dilacerano, grandi e piccoli, con le fruste.

Siamo rimasti soli, abbiamo lasciato il nostro paese,
inoltre, come un gregge, così la belva ci disperde.
Muoviti! Muoviti, pastore, dietro di noi!
Raccogliti insieme, oh una parola di gratitudine!

Deh! Il nostro nemico ci spinge verso l'abisso,
mentre aspiriamo alla gloria, moriamo con disonore...
Anche una roccia tuona per la sorte di un popolo,
Ehi, su,³⁴ qualcuno - periamo.

stensen, *χumtæ* (Christensen 1921, 230-1), ma l'autografo del 1898 (Chetagurov 2009, 52), così come l'edizione del 1959 (Chetagurov 1959, 59), contiene invece *xæxtæ* ('montagne').

32 *Dodoj* è un'interiezione esprimente minaccia o terrore (Abaev 1958, 364).

33 Letteralmente 'si muova da qualche parte come un uomo'.

34 Esclamazione di incitamento (cf. Abaev 1973, 72).

5.4 Glossa morfosintattica e lessicale

dodoj

ˌdodoj	fe-'ken-at	me=ˌraɪgʷəren	ˈχeχ-t-e		
INT.woe	PFV-AUX(make)-SBJV.FUT.2PL	CL.1SG.GEN=native	mountain-PL-VOC		
ˌʃaɹ	fe'nək-ej=we	kʷə	ˌfen-in	fel'taɹ	
ADJ.black	ash-ABL=CL.2PL.GEN(DO)	CONJ.if	catch_sight_of-SBJV.PRS.1SG	ADV.rather	
ˌʒej=we	fe-'laf-a	ne=ˌtɛrχon-ə	ˈleġ-t-e		
landslide.NOM(S)=CL.2PL.GEN(DO)	PFV-carry_away-SBJV.FUT.3SG	CL.1PL.GEN=tribunal-GEN	man-PL-VOC		
ˌiɹ	ma=we	'fe-ʒmel-eġ	ˌiʃkʷə	le'g-aɹ	
INDEF.AN.NOM(S)	PROH=CL.2PL.GEN	PFV-move-IMP.3SG	ADV.sometime	men-EQUAT	
ˌiʃkeɹ	ʒer'de=we	zəˌnaʒ-ge	nə-'ri:ʒ-eġ		
INDEF.AN.GEN	heart.NOM(S)=CL.2PL.GEN	complain-GRND	PFV-tremble-IMP.3SG		
ˌiʃkeme	'ba-q'ar-eġ	ˌadem-ə	'q'əġ		
INDEF.AN.ALL	PFV-permeate-IMP.3SG	people-GEN	sorrow.NOM(S)		
zəˌl:e-jʷ	meʃ't-ej=we	ˌiʃʃi	fe-'rif-eġ		
community-GEN	anger-ABL=CL.2PL.GEN	INDEF.AN.NOM(S)	PFV-suffer-IMP.3SG		
ˌiɹme=we	'ra-ʒən-eġ	ˌiɹ=seʃt-ə	'ʃəġ		
NUM.one.ALL=CL.2PL.GEN	PFV-appear-IMP.3SG	one=eye-GEN	tear.NOM(S)		
ˌʃidar	re'χəʃ-t-ej=nən	ne=ˌwəŋġ-t-e	'ʃ-baʃt-oj		
ADJ.tight	chain-PL-ABL=CL.1PL.DAT	CL.1PL.GEN=member-PL-NOM(DO)	PFV-bind.PST-3PL.TR		
ˌruχʃ	kuven'det-t-ej	χənˌdʒəleġ	k:e'n-ənts		
ADJ.bright	place_of_prayer-PL-ABL	ADJ.scoff	AUX(make).IPFV.PRS-3PL		
ˌmard=nən	ne='waz-ənts				
corpse.NOM(DO)=CL.1PL.DAT	NEG=let.PRS-3PL				
ne=ˌχeχ-t-e=nən		'ba-ʃʃt-oj			
CL.1PL.GEN=mountain-PL-NOM(DO)=CL.1PL.DAT		PFV-carry_away.PST-3PL.TR			
ʃtəˌr-ej	ʃə'ʃəl-ej	ne=ˌwiʃ-t-ej	ne'm-ənts		
big-ABL	small-ABL	CL.1PL.GEN=dog-PL-ABL	beat.PRS-3PL		
ˌiɹgəi	nə-'jiʃt-em	nəˌw:aɣt-am	ne='beʃte		
ADV.individually	PFV-part.PRS-1PL	PFV-leave.PST-1PL.TR	CL.1PL.GEN=place.NOM(DO)		
ˌfoʃ=dər	ma	'aʃte	nəˌp:əɹχ	ken-ə	'ʃərd
cattle.NOM(DO)=PTCL.also	ADV.still	ADV.so	PFV-diverge	AUX(make).IPFV.PRS-3SG	wild_animal.NOM(S)
ˌfe-ʒmel=ma	'fe-ʒmeɹ	ne=ˌfi:jaɹ	ne='feʃte		
PFV-run.IMP.2SG=PTCL	PFV-run.IMP.2SG	CL.1PL.GEN=shepherd.VOC	CL.1PL.GEN=POSTP.behind		

ˌjume=ne	'ra-mberd̥	ken	ˌarfe-jʰ	'zərd̥
ADV.together=CL.1PL.GEN	PFV-collect	AUX(make)IPFV.IMP.2SG	gratitude-GEN	word.VOC
ˌfɔxːaj̥ɣe	'ne=znag̊	ne=ˌbəl-me	fe-ˈtər-ə	
INTERJ.ah	CL.1PL.GEN=foe.NOM	CL.1PL.GEN(DO)=edge-ALL	PFV-push_away.PRS-3SG	
ˌkad-me	bel-'gejʰ	eˌgad-ej̥	me'l-em	
glory_ALL	endeavor-GRND	dishonor-ABL	die.IPFV.PRS-1PL	
ˌʔadem-ə	'farn-ej̥	kʰeˌzex=der	nə-n:er-ə	
people-GEN	luck-ABL	rock.NOM=PTCL.also	PFV-thunder.PRS-3SG	
ˌfe=marze	'ij̥fji	bənˌton	jeft	ke'n-em
INTERJ=INTERJ	INDEF.AN.NOM	ADV.completely	ruin	AUX(make).IPFV.PRS-1PL

6 Confronto fra le varianti

Le diverse edizioni di *Dodoj* e i materiali raccolti da Christensen e Munkácsi offrono numerosi spunti. In questo paragrafo verranno messe a confronto le diverse trascrizioni fatte dagli autori presi in esame; questa analisi permette di riflettere su alcune peculiarità fonologiche e fonetiche della lingua osseta e delle sue varianti diatopiche. Già Arthur Christensen aveva rimarcato, agli inizi della sua indagine, la curiosa pronuncia di alcuni soggetti, discostantesi in parte da quella descritta da Vsevolod Miller (Miller [1881-82-87] 1992; 1903). Nonostante le interessanti osservazioni, nel testo finale Christensen mantenne la pronuncia standard descritta da Miller. I testi di Munkácsi, di contro, presentano una notevole cura nella trascrizione fonologica, ampiamente descritta nelle prime pagine dei *Blüten*:

Abaev on the pages of the *Язык и Мышление*³⁵ accords high praise to the work. He especially appreciates the accuracy of the phonetic notations (those of the aspirates, geminates and the reduced vowels at the beginning of words). He attaches great importance to the precision with which the accents are indicated.³⁶ K. Bouda also believes that the main value of the *Blüten* lies in the precision of its phonetic notations. This also renders possible the differentiation between the peculiarities of individual dialects.³⁷ (Apor 1963, 227)

³⁵ Si tratta della rivista dell'Istituto di linguaggio e pensiero (Институт языка и мышления), erede dell'Istituto Giafeticco (Яфетический институт), fondato da Nikolaj Jakovlevič Marr a Pietrogrado nel 1921 come Istituto di ricerche giafetologiche (Институт яфетидологических разысканий) e ribattezzato un anno dopo.

³⁶ Abaev 1935, 318.

³⁷ Bouda 1933, 151.

Alla luce di queste considerazioni,³⁸ risulta opportuno presentare un confronto interlineare delle varie versioni di *Dodoj* che si sono fin qui analizzate, mostrando di volta in volta, oltre alle peculiarità fonetiche, anche le divergenze nelle edizioni tra i testi presi in esame e tra le trascrizioni di Christensen e Munkácsi, offrendo un'analisi di ampio respiro, che sconfini a un tempo e nella dialettologia e nella fonologia storica.³⁹

Iron (1921)	v. 1	Додой	фæкæнат	нæ	рајгүрæн	хæхтæ	
Chetagurov (1922)	v. 1	Додой	фæкæнат	нæ	рајгурæн	хæхтæ	
Christensen	v. 1	Dodoi	fækænat	næ	raıguræn	χæχтæ	
Munkácsi	v. 1	Dódoj	fä-kánut	nä	rájgurän	χáχtä	
Chetagurov (1959)	v. 1	Додой	фæкæнат	мæ	райгуырæн	хæхтæ	
		IPA	dodoj	fekenat	me	raıgʷæren	χeχte

Commento al verso 1. Nelle varie versioni è attestata la forma verbale фæкæнат (2PL del congiuntivo futuro), mentre in Munkácsi compare la forma del medesimo verbo al modo imperativo.

Iron (1921)	v. 2	Саӱ	фæнкæј	о	кӱ	фенин	фæлтаӱ	
Chetagurov (1922)	v. 2	Саӱ	фæнкæј	ӱæ	кӱ	фенин	фæлтаӱ	
Christensen	v. 2	sau	fænjæi	wæ	ku	fenjn	fæltau	
Munkácsi	v. 2	sáu	fänókäi	uä	kø°	fënpn	fältáu	
Chetagurov (1959)	v. 2	Сау	фæныкæй	уæ	куы	фенин	фæлтау	
		IPA	ʃaʊ	fənəkɛj	we	kʷə	fenin	feltaʊ
Iron (1921)	v. 3	Зæј	о	фæласа	нæ	тæрхонв	лæгтæ	
Chetagurov (1922)	v. 3	Зæј	ӱæ	фæласа	нæ	тæрхонв	лæгтæ	
Christensen	v. 3	Zæi	wæ	fælasa	næ	tærχonj	lægtæ	
Munkácsi	v. 3	záj	uä	fä-lása	nä	tárχonə	lákttä	
Chetagurov (1959)	v. 3	Зæй	уæ	фæласа	нæ	тæрхоны	лæгтæ	
		IPA	zɛj	we	fɛlɛʃa	nɛ	tɛrχonə	lɛɣtɛ
Iron (1921)	v. 4	Ӏӱ	ма	о	фезмæлæд	искӱ	лæгаӱ	
Chetagurov (1922)	v. 4	Ӏӱ	ма	ӱæ	фезмæлæд	искӱ	лæгаӱ	
Christensen	v. 4	yumæ	wæ	fɛzmælæd	ısku	lægau		
Munkácsi	v. 4	jú-ma	uä	fëzmälät	ıs-kø°	lägáu		
Chetagurov (1959)	v. 4	Иу	ма	уæ	фезмæлæд	искуы	лæгау	
		IPA	iʊ	ma	wɛ	fɛzmeɫɔ	ıʃkʷə	ɫɛgaʊ

38 Gli autori intendono ritornare sul tema in maniera decisamente più approfondita in un lavoro futuro, di natura più squisitamente linguistica.

39 Le lezioni divergenti sono evidenziate a seconda della loro natura: le varianti in magenta, gli errori di stampa in azzurro, e le rese ortografiche in verde.

Iron (1921)	v. 5	Ískæj	зæрдæ	o	дvназгæ	нvрpизæд
Chetagurov (1922)	v. 5	Ískæj	зæрдæ	ÿæ	дзvназгæ	нvрpизæд
Christensen	v. 5	Īskæi	zærdæ	wæ	jɪnəzɡæ	nɪrɪzæd
Munkácsi	v. 5	ís-käi	zärdá	üä	zənázgä	nər-rízät
Chetagurov (1959)	v. 5	Искæй	зæрдæ	уæ	дзыназгæ	нырpизæд
		IPA	ijkej	zerde	we	zənazge nər:izəd
Iron (1921)	v. 6	Ískæmæ	баqарæд		адæmv	qvɣ
Chetagurov (1922)	v. 6	Ískæmæ	баqарæд		адæmv	qvɣ
Christensen	v. 6	yumæ wæ	baqaræd		adæmj	qɪg
Munkácsi	v. 6	íúmă üä	bá-qarät		ádämə	qəg
Chetagurov (1959)	v. 6	Искæмæ	бахъарæд		адæмы	хъыг
		IPA	ijkeme	baq'arəd	ademə	q'əg

Commento al verso 6: La forma *искæмæ*, declinata in caso allativo, si trova nel vocabolario trilingue osseto-russo-tedesco di Miller (1929, 641) come *искæм adv. 'где-нибудь, где-то; irgendwo' д. јескæми*. In Christensen e Munkácsi si dà una forma alternativa composta: *yumæ wæ / íúmă üä*; sul primo lessema Miller (1929, 648) riporta *íymæ adv. 'вместе; zusammen' д. јеýmæ*, mentre in Miller (1934, 1269) *ÿæ!* è trattato come una interiezione: 'эй! о! he!'.

Iron (1921)	v. 7	Сідæртv	мæстæj	o	исчи	фæpиссæд
Chetagurov (1922)	v. 7	Сідæртv	мæстæj	ÿæ	исчи	фæpиссæд
Christensen	v. 7	sɪjærtj	mæstæi	wæ	ɪsʧi	færsæd
Munkácsi	v. 7	sízärtə	mástäi	üä	ís-ʧi	fä-ríssät
Chetagurov (1959)	v. 7	Дзыллæйы	мæстæй	уæ	исчи	фæpиссæд
		IPA	zəl:ejʰ	mɛftɛj	we	ɪftʃi ferɪf:əd

Commento al verso 7: Nell'edizione del 1959, alla lezione *сідæртv* si contrappone *дзыллæйы*. Significativa è l'assenza della vocale tonica di *фæpиссæд*, voce del verbo 'soffrire' (lett. 'soffra!'), in Christensen, dove si ha invece, con conseguente cancellazione della geminata, la forma *færsæd*, 'chiedere/leggere/salutare/incantare' (lett. 'chieda!').

Iron (1921)	v. 8	Íýmæ	o	разvнæд	íÿ	цæстv	cvɣ	
Chetagurov (1922)	v. 8	Íýmæ	ÿæ	разvнæд	jÿ	цæстvcvɣ		
Christensen	v. 8	yumæ	wæ	razɪnæd	yu	cæstɪ	sɪg	
Munkácsi	v. 8	íúmă	üä	rǎ-zənät	ju	cǎstə-səg		
Chetagurov (1959)	v. 8	Иумæ	уæ	разынæд	иу	цæсты	сыг	
		IPA	ɪume	we	razənəd	ɪu	seftə	fəg

Iron (1921)	v. 9	Фідар	ræxvstæj	hvh	he'ohgtæ [sic]	сбастоj	
Chetagurov (1922)	v. 9	Фідар	ræxvstæj	hvh	he	ÿængtæ сбастоj	
Christensen	v. 13	Fīdar	ræχjstæi	nj̄n	nj̄wængtæ	sbastoi	
Munkácsi	v. 9	Fīdar	räχöstäi	nən	nĕ-uaŋktä	əs-pástoi	
Chetagurov (1959)	v. 9	Фидар	ræxyctæj	нын	не	yængtæ сбастой	
		IPA	fidar	rɛχəftɛj	nən	ne	wɛŋɡtɛ ʃbɑftɔj

Commento al verso 9: Munkácsi antepone una scevà al morfema perfetto in сбастой; si tratta di una peculiarità riscontrata sovente nei dialetti in *š* e in *c*, anche a inizio di parola, spesso accompagnata da una palatalizzazione della fricativa alveolare [əʃbastoi, əsbastoi]. Anche Christensen notò questo tratto nei parlanti di Lac, riportando: «Devant un groupe initial de consonnes dont la première est un s, un ĭ original, tombé dans la langue littéraire, s'est souvent maintenu (*sbad*, à prononcer: *jšbad*, *stūt*: *jštūt* etc.)» (Christensen 1921, 8).

Iron (1921)	v. 10	Рухс	кувæндæдтæj	xvнджвлæг	кæнвнц	
Chetagurov (1922)	v. 10	Рухс	кувæндæдтæj	xvнджвлæг	кæнвнц	
Christensen	v. 14	ruχs	kūvændædtæi	χj̄nj̄læg	kænj̄nc	
Munkácsi	v. 10	rūχs	kuvándättäi	χənzá-läg	känənc	
Chetagurov (1959)	v. 10	Рухс	кувæндæттæj	хынджылæг	кæнынц	
		IPA	ruχʃ	kuvendɛtɛj	χəndʒələg	kənənts

Commento al verso 10: Non v'è alcun dubbio su хынджылæг, presente in Miller e Abaev rispettivamente con i significati di '*наменшка, *издевательство, поношение, забава; Spott, *Hohn, Spass, Scherz' (Miller 1934, 1621) e 'наменшка, издевка, забава' (Abaev 1989, 265-6). È curiosa la differenza che si rintraccia in Munkácsi e in Christensen, in cui la palatoalveolare troverebbe in [dʒ] una realizzazione decisamente più anteriore. È tuttavia possibile che Christensen si sia limitato a trascrivere una versione di *Dodoj* riportata da Q'ambolat Dūlatæi, il quale avrebbe peraltro confuso l'originale ordine delle strofe; ciò è di rilievo, in quanto Dūlatæi, come nota Christensen (1921, 10), non fa mai del grafema utilizzato per /dʒ/, a cui gli preferisce <j> (equivalente a /dʒ/). È probabile che una situazione analoga sia accaduta a Munkácsi, o che semplicemente la sua trascrizione si sia misurata con la versione di Christensen, pubblicata circa dieci anni prima dei *Blüten*. Tuttavia, si potrebbe anche pensare che il testo di *Dodoj* allestito da Munkácsi fosse pronto già prima dei *Textes*

ossètes,⁴⁰ ragion per cui questo, anche se già pronto, rimase inedito una volta apparsa la traduzione francese (Apor 1963, 229).

Iron (1921)	v. 11	Мард	нвн	нæ	ўадвнц	нæ	хўмтæ	нвн	бајстој	
Chetagurov (1922)	v. 11	Мард	нвн	нæў	адзвнц	нæ	хўмтæ	нвн	бајстој	
Christensen	v. 15	Mard	njn	næ	wajjnc	næ	xumtæ	njn	baistoi	
Munkácsi	v. 11	márdə	nən	nä	uáʒənc	nä	xómtä	nən	bá-įstoj	
Chetagurov (1959)	v. 11	Мард	нын	не	уадзынц	нæ	хæхтæ	нын	байстой	
		IPA	mard	nən	ne	wazənts	ne	χeχte	nən	baiſtoj

Commento al verso 11: Nell'edizione del 1959 la forma хæхтæ indica il nominativo plurale di *xox*, 'montagna' (Abaev 1989, 193, 222), con indebolimento della vocale radicale (/o/ > /e/); in Abaev ricorre anche la forma lemmatica *xonx*, pl. *xwænxætæ*. Nelle altre versioni si riscontra invece la forma хўмтæ, nominativo plurale di хўм, 'campo'; così in Miller (1934, 1601): хўм, pl. хўмтæ s. 'пашня; Acker, Ackerfeld' д. °æ.

Iron (1921)	v. 12	Стврæј	чвсвлæј	нæ-ўістæј	нæмвнц		
Chetagurov (1922)	v. 12	Стврæј	чвсвлæј	нæ	уістæј	нæмвнц	
Christensen	v. 16	stjræi	čvsvlæi	næ	uysjtæi	næmjnc	
Munkácsi	v. 12	stórǎj	čəsólvǎj	nä	uístǎj	nämənc	
Chetagurov (1959)	v. 12	Стырæй	чысылæй	нæ	уистæй	нæмынц	
		IPA	ʃtərəj	ʧəʒələj	ne	wiʃtej	nemənts

Commento al verso 12: In Christensen si registra l'inserzione di uno scevà interconsonantico in уистæй. Come già analizzato nel commento al verso 9, Munkácsi fa precedere al morfema perfettivo *c-* una vocale indistinta eufonica.

Iron (1921)	v. 13	Ѓордгај	нвјјістæм	нвўўахтам	нæ	бæстæ	
Chetagurov (1922)	v. 13	Ѓордгај	нвјјістæм	нвўўахтам	нæ	бæстæ	
Christensen	v. 17	Kordgæi	njvjistæm	njwaxtæm	næ	bæstæ	
Munkácsi	v. 13	ǧórdgaj	nij-įstäm	nu-uǧxtam	nä	bästǎ	
Chetagurov (1959)	v. 13	Иугай	ныйистæм	ныуугътам	нæ	бæстæ	
		IPA	iɯgaj	nəj:iftəm	nəw:ɑɣtam	ne	bɛfte

⁴⁰ Si ricordi che Munkácsi intrattenne rapporti con gli osseti sin dal 1914 (Munkácsi 1932, 3).

Commento al verso 13: In Chetagurov (1959) si trova la forma *иугай*, ‘singolarmente’, presente in Miller (1929, 646) come *йўгай*: ‘поодиночке, по одному; einzeln, je ein’ д. *jeўгай*; e ancora in Miller (1903, 50) vengono trattate le forme orientali *yugai*, *yugäitā* e quelle occidentali *yeugai* *yeugäitā*, *yeugeitā* ‘je ein’. La trasparenza morfologica del lessema, in cui è ben visibile il suffisso del distributivo -гай / -гәйтә, permette di analizzare nel dettaglio la radice *иу-* ‘uno’ (Abaev 1958, 557-8). Le altre versioni di *Dodoj* presentano invece, in varie ortografie, il lessema *кордгај*, ‘in gruppo’; anche in questo caso si tratta di un distributivo, ma la radice *k'ord-* | *k'war*, *k'ward* è di origine incerta (Abaev 1958, 637).

Iron (1921)	v. 14	Фосв	ма	афтә	нвбпврх	кәнв	сврд		
Chetagurov (1922)	v. 14	Фосв	ма	афтә	нвппврх	кәнв	сврд		
Christensen	v. 18	fosj	dær	ma	aftæ	nǝppǝrɣ	kænǝ	sǝrd	
Munkácsi	v. 14	fósə	där-má	áftä	nəp-pəɾɣ	kənə	sərd		
Chetagurov (1959)	v. 14	Фос	дәр	ма	афтә	ныппырх	кәны	сырд	
		IPA	foj	der	ma	aftə	nəp:əɾɣ	kənə	ʃərd

Commento al verso 14: Nelle prime due versioni (1921/22) di *Dodoj* è da notarsi l’assenza della particella *дәр*, tipicamente encliticizzata. Si tratta di una congiunzione coordinante rafforzativa (lett. ‘anche’), analizzabile pressoché similmente alla particella georgiana -ც.

Iron (1921)	v. 15	Paʃaj	ма	paʃaj	нә	fijaʃ	нә	fæstæ	
Chetagurov (1922)	v. 15	Paʃaj	ма	paʃaj	нә	fijaʃ	нә	fæstæ	
Christensen	v. 19	Rawai	ma	rawai	næ	fjɪau	næ	fæstæ	
Munkácsi	v. 15	Rá-ʃaj	ma	rá-ʃaj	nä	fʃi:au	nä	fästá	
Chetagurov (1959)	v. 15	Фезмәл-ма	фезмәл	нә	фийау	нә	фәстә		
		IPA	fezməl	ma	fezməl	nə	fij:au	nə	fɛftə

Commento al verso 15: La forma *фезмәл*, presente nell’edizione del 1959, è voce verbale al modo imperativo, aspetto perfettivo, 2SG, del verbo *мәлун*, il cui lemma rimanda a *æзмәлун*, ‘muoversi’ (Miller 1927, 106): ‘двигаться, шевелиться, шататься; sich bewegen, wackeln, wanken’. Nelle altre versioni si nota il lessema *paʃaj*, composto dal prefisso *pa-*, che indica il movimento dall’interno verso l’esterno, e dal verbo *ʃain*, ‘correre’ (Miller 1934, 1255-6): ‘скакать, бегать; schnell laufen, rennen’ д. *ʃajун*; *paʃain* ‘побежать, поскакать, *выбедать; laufen, *weglaufen, *herauslaufen’).

Iron (1921)	v. 16	İymæ	næ	рамбврџ	кæн	арфæi	дурџ
Chetagurov (1922)	v. 16	Jýmæ	næ	рамбврџ	кæн	арфæji	дзврџ
Christensen	v. 20	Yumæ	næ	rambjrd	kæn	arfæyɨ	jjrd
Munkácsi	v. 16	júmă	nă	rám-bært	kă	ârfăj	zærd
Chetagurov (1959)	v. 16	Иумæ	нæ	рамбырд	кæн	арфæйы	дырџ
	IPA	iɯmɛ	ne	rambærdɯ	ken	arfejʷ	zærdɯ

Commento al verso 16: In Munkácsi compare la forma contratta dell'imperativo, 2SG, del verbo кæнын, 'fare'.

Iron (1921)	v. 17	Бe, оў-оj	не'знаг	нæ	бвлмæ	фæтæрв
Chetagurov (1922)	v. 17	he, ўo-ўæj	не знаг	нæ	бвлмæ	фæтæрв
Christensen	v. 9	Yæ wæw-wæi	næ znag	næ	bɨlmæ	fæmarɨ
Munkácsi	v. 17	jéu-ɯau-ɯau	nĕ-znág	nă	bălmă	fă-tărə
Chetagurov (1959)	v. 17	Оххай-гъе	Не знаг	нæ	былмæ	фæтæры
	IPA	hoχ:ajɕe	ne znag̃	ne	bəlme	fetərə

Commento al verso 17: Nell'edizione Chetagurov (1959) si nota una variante dell'interiezione, che si ritrova già nell'autografo (Chetagurov 2009). La forma фæтæры (3SG del presente indicativo) è derivata tramite prefissazione da тæрын / тæрун, 'cacciare/guidare' (Miller 1934, 1202): 'гонять; treiben, jagen'. La variante presente in Christensen rimanda invece al verbo марвн, 'uccidere' (Miller 1929, 793): 'убивать; töten, *morden' д. марун.

Iron (1921)	v. 18	Кадмæ	бæлгæе	æгадæj	мæлæм	
Chetagurov (1922)	v. 18	Кадмæ	бæлгæje	æгадæj	мæлæм	
Christensen	v. 10	kadmæ	bælgæyæ	ægadæi	mælæm	
Munkácsi	v. 18	kádmă	bălgăjă	ăgădăj	mălám	
Chetagurov (1959)	v. 18	Кадмæ	бæлгæйæ	æгадæй	мæлæм	
	IPA	kadmɛ	belgejʷ	egadɛj	melem	
Iron (1921)	v. 19	Адæмв	фарнæj	кæдзæх	дæр	нвннæрв
Chetagurov (1922)	v. 19	Адæмв	фарнæj	кæдзæх	дæр	нвннæрв
Christensen	v. 11	Adæmɨ	farnæi	kæjæχ	dær	nɨnærɨ
Munkácsi	v. 19	ádămə	fárnăj	kăzăχ	tăr	nən-nărə
Chetagurov (1959)	v. 19	Адæмы	фарнæй	кæдзæх	дæр	ныннæры
	IPA	ʔademə	farnej	kʷezɛχ	der	nən:ɛrə

Iron (1921)	v. 20	бæјт	мардæ	ісчі	бvнтон	сæфт	кæнæм
Chetagurov (1922)	v. 20	hæјт	мардзæ	ісчі	бvнтон	сæфт	кæнæм
Christensen	v. 12	æit	marjæ	іsčī	bįnton	saft	kænæm
Munkácsi	v. 20	hájt	marzǎ	ís-čī	bəntón	sáft	kǎnǎn
Chetagurov (1959)	v. 20	Гъе	мардзæ	исчи	бынтон	сæфт	кæнæм
	IPA	he	marze	ijʧi	bənton	ʃeft	kenem

Commento al verso 20: Invece della 1PL del presente indicativo, кæнæм, in Munkácsi leggiamo la forma di 3SG dell'indicativo futuro del medesimo lessema verbale.

7 Riflessioni conclusive

Il presente contributo, oltre a documentare diversi casi di trasmissione orale, trascrizione e traduzione del medesimo testo, ha messo in rilievo il particolare destino dell'opera di Kosta Chetagurov: questi, infatti, raccolse l'eredità orale della tradizione culturale del popolo osseto, conferendole dignità letteraria e fornendo così alla lingua una forma più cosciente e di codificazione scritta; d'altro canto, il suo successo ne fece, da punto di arrivo letterario della tradizione popolare osseta, il punto di partenza per una nuova diffusione orale di alcune delle sue poesie più amate, recitate e cantate a memoria, a conferma dell'intrecciato rapporto tra oralità e scrittura. Proprio a questo aspetto si riferisce un'annotazione di Gappo Baev apposta a mano sul dattiloscritto contenente la traduzione tedesca di *Dodoj*, che viene qui pubblicata insieme ad una fotografia dell'originale [fig. 3].

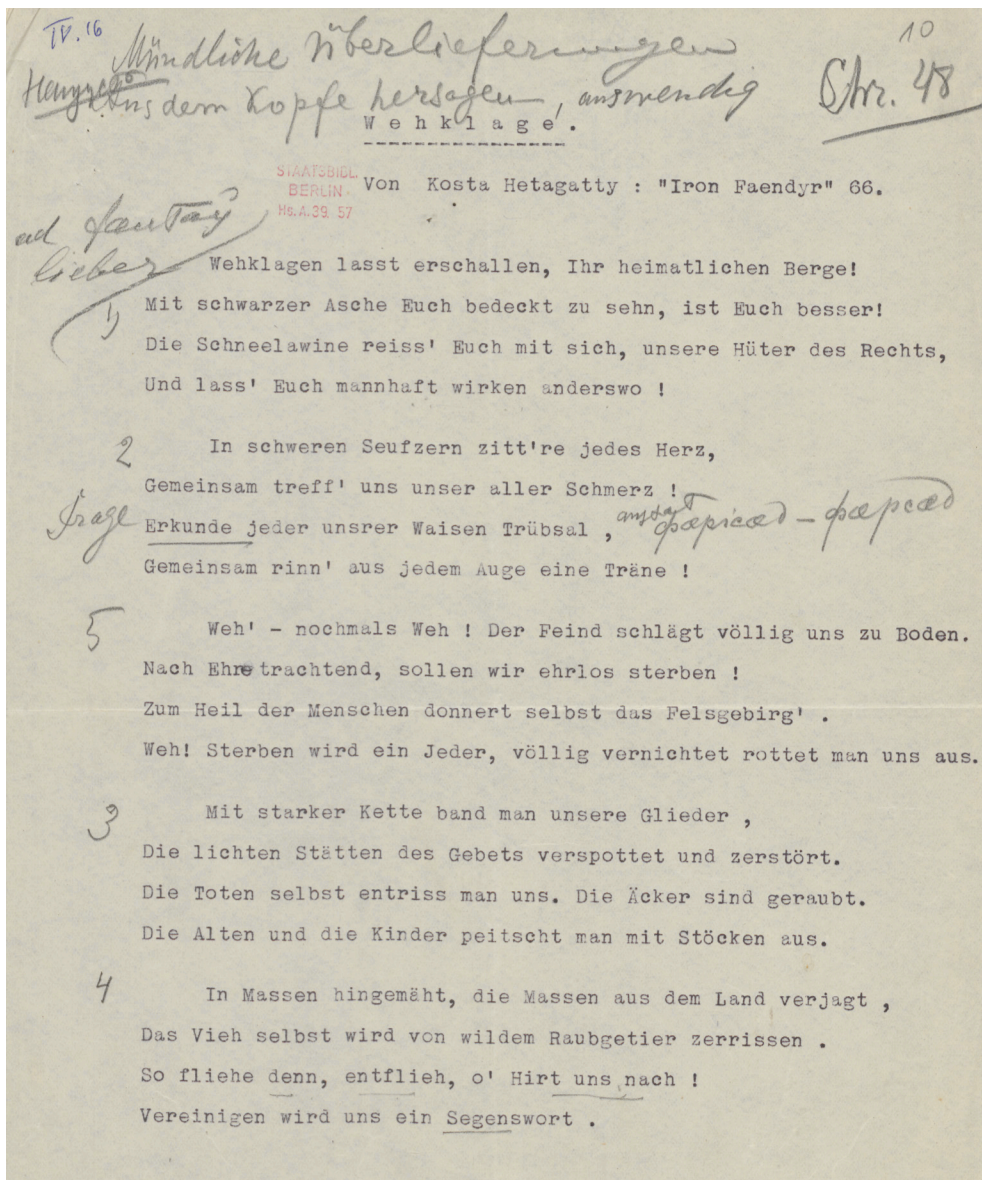


Figura 3 Biblioteca Nazionale di Berlino, Archivio personale di Gappo Baev, cartelletta IV/16, f. 10

Traduzione tedesca di Gappo Baev⁴¹

[Nel margine alto, a mano]

Mündliche Überlieferungen
Aus dem Kopfe hersagen, – auswendig Str. 48

[A macchina da scrivere]

Wehklage

Von Kosta Hetagatty: "Iron Faendyr" 66.⁴²

- 1 Wehklagen lasst erschallen, Ihr heimatlichen Berge!
Mit schwarzer Asche Euch bedeckt zu sehen, ist Euch besser!⁴³
Die Schneelawine reiss' Euch mit sich, unsere Hüter des Rechts,
Und lass' Euch mannhaft wirken anderswo!
- 2 In schweren Seufzern zitt're jedes Herz,
Gemeinsam treff' uns unser aller Schmerz!
Erkunde⁴⁴ jeder unsrer Waisen Trübsal,⁴⁵
Gemeinsam rinn' aus jedem Auge eine Träne!
- 5 Weh' – nochmals Weh! Der Feind schlägt völlig uns zu Boden.
Nach Ehre trachtend, sollen wir ehrlos sterben!
Zum Heil der Menschen donnert selbst das Felsgebirg'.
Weh! Sterben wird ein Jeder, völlig vernichtet rottet man uns aus.
- 3 Mit starker Kette band man unsere Glieder,
Die lichten Stätten des Gebets verspottet und zerstört.
Die Toten selbst entriss man uns. Die Äcker sind geraubt.
Die Alten und die Kinder peitscht man mit Stöcken aus.
- 4 In Massen hingemäht, die Massen aus dem Land verjagt,
Das Vieh selbst wird von wildem Raubgetier zerrissen.
So fliehe denn, entflieh, o' Hirt uns nach!
Vereinigen wird uns ein Segenswort.

⁴¹ Dall'archivio dello studioso (Nachlass Georg Gappo Baiew), conservato alla Biblioteca Nazionale di Berlino (Staatsbibliothek zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz), Archivio personale di Gappo Baev, cartelletta IV/16, f. 10.

⁴² Il numero si riferisce alla pagina della quarta edizione, uscita a Berlino a cura dello stesso Gappo Baev (Chetagurov 1922).

⁴³ Nel margine sinistro a mano: ad фæлгәй – *lieber*.

⁴⁴ Nel margine sinistro a mano: *Frage*.

⁴⁵ Nel margine destro a mano: anstatt фæрицæд – фæрсæд.

Abbreviazioni

ABL	Ablative
ADJ	Adjective
ADV	Adverb
ALL	Allative
AN	Animate
AUX	Auxiliary
CL	Clitic
CONJ	Conjunction
DAT	Dative
DO	Direct Object
EQU	Equative
FUT	Future
GEN	Genitive
GRND	Gerund
IMP	Imperative
INDEF	Indefinite
INTERJ	Interjection
IPFV	Imperfective
NEG	Negation
NOM	Nominative
NUM	Numeral
PFV	Perfective
PL	Plural
POSTP	Postposition
PROH	Prohibitive
PRS	Present
PST	Past
PTCL	Particle
S	Subject
SBJV	Subjunctive
SG	Singular
TR	Transitive
VOC	Vocative

Bibliografia

- Abaev, V.D. (1950). *Kosta*. Stalinir: Gosizdat Jugo-Osetii.
- Abaev, V.I. (1935). «Recensione di Munkácsi 1932». *Jazyk i myšlenie*, 3-4, 316-22.
- Abaev, V.I. (1939). «Kosta Chetagurov. Narodnyj poët Osetii» (Kosta Chetagurov. Poeta popolare osseto). *Zvezda. Ežemesjačnyj literaturno-chudožestvennyj i obščestvenno-političeskij žurnal*, 9, 153-5.
- Abaev, V.I. (1958). *Istoriko-étimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). Vol. 1, A-K'. Moskva; Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Abaev, V.I. (1960). «Čto značit Kosta dlja osetinskogo naroda» (Che cosa significa Kosta per il popolo osseto). *Izvestija Jugo-Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta Akademii Nauk Gruzinskoj SSR*, 10, 72-80.
- Abaev, V.I. (1973). *Istoriko-étimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). Vol. 2, L-R. Leningrad: «Nauka»; Leningradskoe otdelenie.
- Abaev, V.I. (1979). *Istoriko-étimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). Vol. 3, S-T'. Leningrad: «Nauka»; Leningradskoe otdelenie.
- Abaev, V.I. (1989a). *Istoriko-étimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta). Vol. 4, U-Z. Leningrad: «Nauka»; Leningradskoe otdelenie.
- Abaev, V.I. (1989b). «Osetinskij narodnyj poët Kosta Chetagurov» (Il poeta popolare osseto Kosta Chetagurov). Kučiev 1989, 3-16.
- Abaev, V.I. (1990). *Izbrannye stat'i. Religija, fol'klor, literatura* (Articoli scelti. Religione, folclore, letteratura). Vladikavkaz: Ir.
- Abaev, V.I. (1995). *Istoriko-étimologičeskij slovar' osetinskogo jazyka, Ukazatel'* (Dizionario storico-etimologico della lingua osseta. Indice). Moskva: Rossijskaja Akademija Nauk.
- Apor, É. (1963). «Ossetic Material among the Literary Remains of Bernard Munkácsi». *Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae*, 16(2), 225-40.
- Ardasenov, C. (1959). *Očerok razvitija osetinskoj literatury. Dooktjabr'skij period* (Lineamenti dello sviluppo della letteratura osseta. Periodo antecedente la rivoluzione d'Ottobre). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Baev [Baiew], G.-G. (1930). «Ruxsag u Dr. Alfred Dirr» (Possa tu splendere, Dott. Alfred Dirr). *Litterae orientales. Orientalistischer Literaturbericht*, 43, 8-10.
- Bestaeva, E. (2019). «Social-Philosophic Content in Works of Ossetian Enlightenment Kosta Levanovich Khetagurov». *The European Proceedings of Social & Behavioral Sciences*, 76, 409-15. <https://doi.org/10.15405/epsbs.2019.12.04.5>.
- Beteeva, M. (2006). «U istokov periodičeskoj pečati Osetii. K 100-letiju vyhoda gazety "Nog card"» (Alle origini della stampa periodica dell'Ossezia. Per il centesimo anniversario dell'uscita di "Nog card"). *Dar'jal*, 4, 218-24. http://www.darial-online.ru/2006_4/beteeva.shtml.
- Biboeva, I.G.; Kazity, M.R. (2009). «Xetægkaty Leuany fyrt Kosta / Xetagurov Kosta Levanovič (15.10.1859-01.04.1906)». *Pisateli Osetii* (Scrittori dell'Ossezia). Vladikavkaz: Ir, 5-17.
- Biboeva, I.G.; Tigieva, Z.J. (2009). *Kosta Chetagurov. Biobibliografičeskij ukazatel' (1887-2009)* (Kosta Chetagurov. Indice biobibliografico [1887-2009]). Vladikavkaz: Proekt-Press.

- Bigulaev, B.B. (1952). *Kratkaja istorija osetinskogo pis'ma* (Breve storia della scrittura osseta). Dzaudžikau: Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Severo-Osetinskoe ASSR.
- Bigulaeva, I.S. (2015). *Kosta Levanovič Chetagurov. Naučnaja biografija* (Kosta Levanovič Chetagurov. Biografia scientifica). Vladikavkaz: Proekt-Press.
- Bouda, K. (1933). «Recensione di Munkácsi 1932». *Ungarische Jahrbücher*, 13, 150-62. http://real-j.mtak.hu/7005/1/MTA_UngarischeJahrbucher_13.pdf.
- Britaev, S.A.; Šervinskij, S.V. (1952). «Predislovie» (Prefazione). *Osetinskaja literatura* (Letteratura osseta). Moskva: Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Chudožestvennoj Literaturny, 5-10.
- Butaeva, Z.R. (1991). «Osetinskij izdatel' iz Berlina» (Un editore osseto da Berlino). *Dar'jal*, 3, 160-76.
- Budnickij, O.; Poljan, A. (2013). *Rusko-evrejskij Berlin 1920-1941* (La Berlino russo-ebraica 1920-1941). Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie.
- Bystrova, O.V. (1996). «Berlinskije izdatel'stva» (Le case editrici berlinesi). Nikoljukin, A.N. (red.), *Literaturnaja enciklopedija ruskogo zarubež'ja (1918-1940)* (Enciclopedia letteraria dell'emigrazione russa [1918-1940]), tom 2, čast' 1. Moskva: Rossijskaja Akademija Nauk; Institut naučnoj informacii po obščestvennym naukam, 37-60.
- Callagov, T. (2007). «Gody žizni» (Anni di vita). *Dar'jal*, 2-3. http://www.darjal-online.ru/2007_4/tsalagov.shtml.
- Chadarceva, A.A. (1956). *O žizni i tvorčestve Kosta Chetagurova (pomošč' lektoru)* (Sulla vita e l'opera di Kosta Chetagurov [Sussidiario per l'insegnante]). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Čavčavadze, I. (1898). *Ačrdili* (Fantasma). Lağidze, M. (red.), *Poemebis krebuli* (Raccolta di poesie). Tbilisi: Sžamba «Cnobis purclisa»; Satava-daznauro karvasla, 3-27.
- Čavčavadze, I. [Tchavtchavadzé, I.] (2009). *Vers et prose, traduit du géorgien et présenté par Gaston Bouatchidzé*. S. l.: Coiffard.
- Chetagurov, K.L. (1922). *Iron fændyr. Biografi nyfysta Bajaty Gappo, cypæræm rauağd* (Liuto osseto. Biografia scritta da Gappo Baev, quarta edizione). Berlin: Rauadzæg Gutnaty Elbyzdyqo.
- Chetagurov, K.L. (1951). *Sobranie sočinenij v trečh tomach* (Opere in tre volumi). Vol. 3, *Publicistika, pis'ma* (Pubblicistica, lettere). Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Chetagurov, K.L. (1959). *Sobranie sočinenij v pjati tomach* (Opere in cinque volumi). Vol. 1, *Iron fændyr. Osetinskaja lira* (Liuto osseto). Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Chetagurov, K.L. (1999). *Polnoe sobranie sočinenij v pjati tomach* (Opera omnia in cinque volumi), vol. 1. Vladikavkaz: Respublikanskoe izdatel'sko-poligrafičeskoe predprijatie im. V. Gassieva.
- Chetagurov, K.L. (2005). *Ossoba. Essai ethnographique (1894). L'Ossétie traditionnelle vue par un ossète, traduit du russe et commenté par L. Arsy-Djanaïéva et I. Lebedynsky*. Paris: Éditions Errance.
- Chetagurov, K.L. [Xetægkaty, K'.L. fyrt] (2009). *Iron fændyr. Zærdæjy sağæstæ, zardžytæ, kaddžytæ æmæ æmbisændtæ* (Liuto osseto. Pensieri del cuore, canti, poemi epici e favole). Džæudžyq'æu: Ir.
- Chetagurov, K.L. (2012). *Osoba (étnografičeskij očerker)* (Osoba [Schizzo etnografico]). Vladikavkaz: Izdatel'sko-poligrafičeskoe predprijatie im. V. Gassieva.

- Christensen, A. (1921). *Textes ossètes recueillis par Arthur Christensen avec un vocabulaire*. København: Høst in Komm. Det Kgl. Danske Videnskabernes Selskab. Historisk-filologiske Meddelelser 6.1.
- Chugaev, I.S. (2014). «“Osetinščina” Kosta Chetagurova. Očerk “Osoba” i ego značenje v osetinskoj literaturnoj istorii» (“Tradizioni ossete” di Kosta Chetagurov. Il trattato “Osoba” e il suo significato nella storia letteraria osseta). *Filologičeskie nauki. Naučnye doklady vyššej školy*, 2, 67-74.
- Čibirov, L.A. (2014). «Vklad akademika A. Šegrena v naučnuju razrabotku jazykoznanija i étnografii osetin (k 200-letiju so dnja roždenija učenogo)» (Il contributo dell'accademico A. Sjögren allo sviluppo scientifico della linguistica e dell'etnografia degli osseti [per il duecentesimo anniversario della nascita dello studioso]). *Izvestija SOIGSI*, 13(52), 94-102. <http://izvestija-soigsi.ru/izvestija/2014/13/l-a-chibirov.pdf>.
- Čursin, G.F. (1925). *Osetiny. Étnografičeskij očerk* (Gli Osseti. Schizzo etnografico). Tbilisi: Tipografija gaz. „Zarja Vostoka“.
- Dirr, A. (1915). «Božestva ochoty i ochotničij jazyk u kavkazcev» (Le divinità della caccia e la lingua della caccia presso i caucasici). *Sbornik materialov dlja opisanija mestnostej i plemen Kavkaza*, 44(4), 1-16.
- Dzachova, V.T. (2009). *Fonetičeskie charakteristiki fonologičeskoj sistemy sovremennogo osetinskogo (ironskogo) literaturnogo jazyka (v sopostavlenii s nemeckim)* (Caratteristiche fonetiche del sistema fonologico della lingua osseta [iron] contemporanea [in contrasto con il tedesco]). Vladikavkaz: Severo-Osetinskij Gosudarstvennyj Universitet imeni K.L. Chetagurova.
- Džanaev, A.K.; Chadžimurat Ch.B.; Birjukova, L.D. (red.) (1986). *Revolucija 1905-1907 godov na Tereke. Dokumenty i materialy* (La rivoluzione degli anni 1905-1907 sul Terek. Documenti e materiali). Vol. 2, 1906-1907 gody (Gli anni 1906-1907). Ordžonikidze: Izdatel'stvo «Ir».
- Dzantiev, A.A. (2009). «Priloženie. Kosta Chetagurov, Iron fændyr. Osetinskaja lira (Podstročnyj perevod na russkij jazyk)» (Appendice. Kosta Chetagurov, Liuto osseto [Traduzione interlineare in lingua russa]). Xetægkaty, K. Chetagurov, K. *Iron fændyr. Zærdæjy sağæstæ, zardžytæ, kaddžytæ æmæ æmbisændtæ. Osetinskaja lira. Dumy serdca, pesni, poemy, basin* (Liuto osseto. Pensieri del cuore, canti, poemi epici e favole). Moskva; Vladikavkaz: D&D, 297-382.
- Dzasochov, G.B. (1909). «K. Chetagurov. 3 Oktjabrja 1859 g.–19 Marta 1906 g. Kritiko-biografičeskij očerk» (K. Chetagurov. 3 ottobre 1859-19 marzo 1906. Schizzo critico-biografico). *Kosta Chetagurov. Kritiko-biografičeskij očerk. Stichtovorenija. Pis'ma i vospominanija. Dokumenty k biografii. Portrety* (Kosta Chetagurov. Schizzo critico-biografico. Poesie. Lettere e ricordi. Documenti relativi alla biografia. Ritratti). Rostov sul Don: Élektro-tipografija M. I. Guzman, 5-10.
- Džusojty, N.G. (19806). «Kosta Chetagurov». *Kosta Chetagurov, Stichtovorenija i poëmy* (Kosta Chetagurov, Poesie e poemi). [Leningrad]: «Sovetskij pisatel'»; Leningradskoe otdelenie, 5-48. Biblioteka poëta, Bol'shaja serija, Vtoroe izdanie.
- Džusojty, N.G. (1976). *Istorija osetinskoj literatury. Kniga pervaja (XIX vek)* (Storia della letteratura osseta. Libro primo [XIX secolo]). Tbilisi: Mecniereba.
- Ephiev, T.A. (1951). «O tvorčestve Kosta Chetagurova (Predislovie k izdaniju)» (Sull'opera di Kosta Chetagurov [Prefazione all'edizione]). Chetagurov, K. *Sobranie sočinenij v trech tomach* (Opere in tre volumi). Vol. 1, *Iron*

- fændyr. Osetinskaja lira* (Liuto osseto). Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 5-58.
- Fadeev, A.A. (1941). «Bratstvo narodov» (Fratellanza dei popoli). Fadeev, A.A. (red.), *Kosta Chetagurov. Sbornik pamjati velikogo osetinskogo poëta* (Kosta Chetagurov. Miscellanea in memoria del grande poeta osseto). Moskva: OGIZ, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, 3-5.
- Fadeev, A.A. (2009). «Bratstvo narodov» (Fratellanza dei popoli). *Vestnik Vladikavkazskogo naučnogo centra*, 9(5), 26-7. <https://cyberleninka.ru/article/n/bratstvo-narodov/viewer>.
- Gabaraev, S.Š. (1959). *Mirovozzrenie Kosta Chetagurova* (La visione del mondo di Kosta Chetagurov). Moskva: Izdatel'stvo social'no-èkonomičeskoj literatury.
- Gadiev, C.S. (1926). «Kosta Chetagurov. Pevce osetinskoj gorskoj bednoty» (Kosta Chetagurov. Cantore della miseria dei montanari osseti). *Izvestija Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta kraevedenija* (Rivista dell'istituto di ricerca osseto sulla storia locale), 2, 445-63.
- Gagkaev, K.E. (1957). *O jazyke i stile Kosta Chetagurova* (Sulla lingua e lo stile di Kosta Chetagurov). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Giordano, A. (2020). «Parole dai monti. Breve introduzione alla letteratura osseta e a Kosta Chetagurov». *Il Chiasmo*. http://www.treccani.it/magazine/chiasmo/lettere_e_arti/Parole/ossetiagiordano.html.
- Giordano, A.; Salvatori, M.; Tomelleri, V.S. (2019). «Il cuore del nostro popolo è il mio campo arato». Tre poesie in lingua osseta di Kosta Chetagurov». Comai, G. et al. (a cura di), *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2019*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 255-76. *Eurasiatica 12*. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-340-3/013>.
- Giordano, Al.; Salvatori, M.; Tomelleri, V.S. (2020). «Da qualche parte si veglia ancora...». La poesia «Сидзæргæс» di Kosta Chetagurov». Frappi, C.; Sorbello, P. (a cura di), *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2020*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 51-90. *Eurasiatica 15*. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-453-0/003>.
- Guriev, T.A. (2009). *Kosta. Selected Poems*. Vladikavkaz: IPO SOIGSI.
- Gutnova, E.V. (2001). *Perezitoe* (Vita vissuta). Moskva: Rossijskaja političeskaja ènciklopedija.
- Hettich, B. (2010). *Ossetic*. München: Lincom EUROPA.
- Iosif, episkop Vladikavkazskij (1884). *Russko-osetinskij slovar' s kratkoju grammatikoju* (Dizionario russo-osseto con una piccola grammatica). Vladikavkaz: Tipo-Lit. Skor. Z. I. Šuvalova.
- Iron (1921). *Iron zardžyty činyg / Kniga osetinskich pesen* (Libro dei canti osseti). Džæudžyqæu: Izdanie Gorgosizdata. <https://oldvladikavkaz.lv-vejournals.com/50543.html>.
- Kaloev, B.A. (1964). «The Rite of Sacrificing a Horse Practised [sic] among the Ossets». *VII International Congress of Anthropological and Ethnological Sciences* (Moscow, August 1924). Moscow. <http://www.batsav.com/pages/the-rite-of-sacrificing-a-horse-practised-among-the-ossets.html>.
- Kaloev, B.A. (2012). «Pisateli, obščestvenno-političeskie i kul'turnye dejateli dorevoljucionnoj Osetii» (Scrittori, attivisti politico-sociali e culturali dell'Ossezia prerivoluzionaria). *Osetiny Vostočnoj Osetii i rajonov Gruzii (Istoriko-ètnografičeskie očerki)* (Gli osseti dell'Ossezia orientale e delle regioni della Georgia [Lineamenti storico-etnografici]). Vladikavkaz: Ir, 133-59.

- Kokojty, A.J. (1957). *Dodoj / Dodoj (Gore). Romans na slova Kosta Chetagurova*. (Dodoj / Dodoj [Lamento], romanza sulle parole di Kosta Chetagurov) Ordžonikidze: Cægat Irystony činguyty rauağdad.
- Korzun, V.B. (1952). «Istorija izdaniya sbornika "Iron fandyr" K. L. Chetagurova» (Storia dell'edizione della raccolta "Liuto osseto" di K. L. Chetagurov). *Groznenskij gosudarstvennyj pedagogičeskij institut. Učënye zapiski*, 7, serija filosofskaja 1, serija filologičeskaja 4, 107-23.
- Korzun, V.B. (1954). «Ob izučëнии biografii i tvorčestva K. L. Chetagurova» (Sullo studio della biografia e dell'opera di K. L. Chetagurov). *Izvestija Groznenskogo oblastnogo kraevedčeskogo muzeja*, 6, 55-72.
- Kozmács, I.; Cooper, T. (2010). *The Life of Bernát Munkácsi*. Tallinn: MTÜ Feno-Ugria Asutus.
- Krahnke H. (Hrsg.) (2001). *Die Mitglieder der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen 1751-2001*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Kratz, G. (1999). «Russische Verlage und Druckereien in Berlin 1918-1941». Schlögel, K. et al. (Hrsgg), *Chronik russischen Lebens in Deutschland 1918-1941*. Berlin: Akademie, 501-69.
- Kravčenko, G.I. (1959). «Kosta Chetagurov (1859-1906)». *Učënye zapiski Severo-Osetinskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo instituta imeni K.L. Chetagurova*, 24, 3-26.
- Kravčenko, G.I. (1961). *Kosta Chetagurov. Žizn' i dejatel'nost'* (Kosta Chetagurov. Vita e attività). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Kučëv, A.G. (1989). *Ves' mir-moj chram... K 130-letiju so dnja roždenija Kosta Chetagurova* (Il mondo intero è il mio santuario... Per il centotrentesimo anniversario della nascita di Kosta Chetagurov). Ordžonikidze: Ir.
- Kusov, G.I. (1979). *Vokrug Kosta* (Intorno a Kosta). Ordžonikidze: Ir.
- Kusov, G.I. (2009). *Vokrug Kosta* (Intorno a Kosta), vtoroe izdanie, dopolnennoe (seconda edizione, accresciuta). Vladikavkaz: Izdatel'stvo poligrafičeskoe predprijatje im. V. Gassieva.
- Letopis' (1961). «Letopis' žizni i tvorčestva Kosta Chetagurova» (Annali della vita e dell'opera di Kosta Chetagurov). Chetagurov, K.L. *Sobranie sočinenij v pjati tomach* (Opere in cinque volumi). Vol. 5, *Pis'ma, zapisi, nabroski, delovye bumagi* (Lettere, appunti, bozze, documenti). Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 375-493.
- Mamieva, I.V. (2017). «Sovremennaja osetinskaja poëzija: žizn' posle» (Poesia osseta contemporanea. La vita dopo). *Izvestija SOIGSI*, 24(63), 133-57. <http://www.izvestia-soigs.ru/izvestia/2017/24/i-v-mamieva.pdf>.
- Marzoev, I.T. (2017). «Rod Baevych v istorii Osetii (XIX-načalo XX v.)» (La famiglia Baev nella storia dell'Ossezia [XIX-inizio del XX secolo]). *Izvestija SOIGSI*, 24(63), 37-48. <http://soigs.com/books/books2017/izvestia242017.pdf>.
- Mayrhofer, M. (1989). «Vorgeschichte der Iranischen Sprachen; Uriranisch». Schmitt, R. (Hrsg.). *Compendium linguarum iranicarum*. Wiesbaden: Ludwig Reichert, 4-24.
- Miller, V.F. [Miller, W.] [1881-82-87] (1992). *Osetinskie ètjudy* (Studi osseti). Vladikavkaz: Severo-Osetinskij institut gumanitarnych issledovanij.
- Miller, V.F. [Miller, W.] (1903). *Die Sprache der Osseten*. Geiger, W.; Kuhn, E. (Hrsgg), *Grundriss der iranischen Philologie. Anhang zum ersten Band, Die Sprache der Osseten von Wsewolod Miller*. Strassburg: Karl J. Trübner, 1-111.

- Miller, V.F. [Miller, W.] (1927). *Osetinsko-russko-nemeckij slovar'. Pod redakciej i s dopolnenijami A.A. Frejmana. Ossetisch-russisch-deutsches Wörterbuch. Herausgegeben und ergänzt von A. Freiman. Vol. 1, A-3. Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.*
- Miller, V.F. [Miller, W.] (1929). *Osetinsko-russko-nemeckij slovar'. Pod redakciej i s dopolnenijami A.A. Frejmana. Ossetisch-russisch-deutsches Wörterbuch. Herausgegeben und ergänzt von A. Freiman. Vol.2, I-C. Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.*
- Miller, V.F. [Miller, W.] (1934). *Osetinsko-russko-nemeckij slovar'. Pod redakciej i s dopolnenijami A.A. Frejmana. Ossetisch-russisch-deutsches Wörterbuch. Herausgegeben und ergänzt von A. Freiman. Vol. 3, T-Ĵ. Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.*
- Munkácsi, B. (1901). *Árya és kaukázusi elemek a finn-magyar nyelvekben (Elementi iranici e caucasici nelle lingue ugrofinniche). Budapest: Kiadja a Magyar Tudományos Akadémia.*
- Munkácsi, B. (1903). «Verschiedenheit in den arischen Lehnwörtern der finnisch-magyarischen Sprachen». *Keleti Szemle*, 4, 374-84.
- Munkácsi, B. (1904a). «Alanische Sprachdenkmäler im ungarischen Wortschatze». *Keleti Szemle*, 5, 304-29.
- Munkácsi, B. (1904b). «Alán nyelvemlékek szókinsüinkben» (Elementi linguistici alani nel nostro lessico). Szily, K. (kur.), *Akadémiai Értesítő* (Bollettino dell'Accademia). Budapest: Kiadja a Magyar Tudományos Akadémia, 105-10.
- Munkácsi, B. (1932). *Blüten der ossetischen Volksdichtung im Auftrage der ungarischen Akademie der Wissenschaften, gesammelt, übersetzt und mit Anmerkungen erläutert von Dr. Bernhard Munkácsi. Budapest: V. Hornyánszky, Kön. ung. Hofbuchdruckerei A.-G. En commission chez Otto Harrassowitz Leipsic. Sonderabdruck aus den XX. und XXI. Bänden der Zeitschrift Keleti Szemle (Revue Orientale).*
- Nemirovskij, M.Ja. (1930a). *Adol'f Dirr i kavkazskaja lingvistika* (Adolf Dirr e la linguistica caucasica). *Adolf Dirr und die kaukasische Sprachwissenschaft. Dem Andenken Adolf Dirr gewidmet von Prof. Dr. M.J. Nemirovskij. Vladikavkaz: Naučnoe obščestvo etnografii, jazyka i literatury pri Gorskom Pedagogičeskom Institute. <http://books.e-heritage.ru/book/10085683>.*
- Nemirovskij, M.Ja. (1930b). *K sovremennomu sostojaniju kavkazskoj lingvistiki* (Sulla situazione contemporanea della linguistica caucasica). *Zum heutigsten Stand der Kaukasischen Sprachwissenschaft. Vladikavkaz: Naučnoe obščestvo etnografii, jazyka i literatury pri Gorskom Pedagogičeskom Institute.*
- Öhrig, B. (2000). «Adolf Dirr (1867-1930). Ein Kaukasus-Forscher am Münchner Völkerkundemuseum». *Münchner Beiträge zur Völkerkunde. Jahrbuch des Staatlichen Museums für Völkerkunde München*, 6, 199-234.
- Sabaev, S.B. (1989). *K.L. Chetagurov i russkaja literatura* (K.L. Chetagurov e la letteratura russa). Ordžonikidze: Ir.
- Salagaeva, Z.M. (1959). *Kosta Chetagurov i osetinskoe narodnoe tvorčestvo* (Kosta Chetagurov e la creazione popolare osseta). Ordžonikidze: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Stackelberg, R., von (1886). *Beiträge zur Syntax des Ossetischen*. Straßburg: Karl J. Trübner.
-

- Takazov, V.D. (1999). «Predislovie k publikaciji A. Kubati. Na perekate» (Prefazione alla pubblicazione di A. Kubati. Sulla secca). *Dar'jal*, 1, 181-2. http://www.darjal-online.ru/1999_1/takazov.shtml.
- Tedtoeva, Z.C. (red.) (2000). *Venok bessmertija. Materialy meždunarodnoj naučnoj konferencii, posvjaščennoj 140-letiju so dnja roždenija Kosta Chetagurova* (La ghirlanda dell'immortalità. Materiali della conferenza scientifica internazionale dedicata al centotrentesimo anniversario della nascita di Kosta Chetagurov). Vladikavkaz: Proekt-Press.
- Testen, D. (1997). «Ossetic Phonology». Kaye, A. (ed.), *Phonologies of Asia and Africa (Including the Caucasus)*, vol. 2. Winona Lake: Eisenbrauns, 707-31.
- Thordarson, F. (1994). «“Horse Consecration”. Ossetic Funeral Rites». Gadagat', A.M. (red.), *Nart éposymré kavkaz bzěš'ényjémrē* [Nart aposømre kavkaz bzeš'enəyemre]. *Nartskij épos i kavkazskoe jazykoznanie. The Nart Epic and Caucasology (Adygè Respublik, 23-25.VI.1992)*. Majkop: s.n., 345-9.
- Thordarson, F. (2009). *Ossetic Grammatical Studies*. Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Sitzungsberichte 788, Veröffentlichungen zur Iranistik 48.
- Thordarson, F. (2010). «Ossetic Literature». Kreyenbroek, P.; Marzolph, U. (eds), *Oral Literature of Iranian Languages. Kurdish, Pashto, Balochi, Ossetic, Persian and Tajik*. London; New York: I.B. Tauris, 199-207.
- Tomelleri, V.S.; Salvatori, M. (2017). «Kosta Levanovič Chetagurov. Due poesie». Ferrari, A. et al. (a cura di). *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2017*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 279-86. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-211-6/015>.
- Tomelleri, V.S.; Salvatori, M.; Giordano, A. [Tomelleri, V.S.; Salvatori, M.; Džordano, A.] (2020). «Kosta Chetagurov. Četyre vremeni goda. Interlinearnyj morfosintaksičeskij analiz i perevod na ital'janskij jazyk» (Kosta Chetagurov. Le quattro stagioni. Analisi morfosintattica interlineare e traduzione in lingua italiana). *Izvestija SOIGSI*, 35(74), 71-82. <http://izvestiya-soigsi.ru/archive/detail.php?ID=106>.
- Tuallagov, A.A. (2014). «Sud'by čelovečeskie. Dzandar Vasil'evič Baev» (Destini umani. Dzandar Vasil'evič Baev). *Kavkaz v gody pervoj mirovoj vojny. Geroina i povsednevnost'* (Il Caucaso negli anni della Prima Guerra Mondiale. Eroismo e quotidianità). Vladikavkaz: IPC SOIGSI VNC RAN i ROS-A, 165-80. <http://soigsi.com/books/kavkaz.pdf>.
- Xaxanašvili, A. (1899). «Modzraoba Osetši ganatlebisak'en» (Il movimento verso l'istruzione in Ossezia). *Iveria*, 136, 2-3. http://dSPACE.nplg.gov.ge/bitstream/1234/74830/1/Iveria_1899_N136.pdf.
- Zgusta, L. (1959). «Some Aspects of Chetægkaty K'osta's Political Poetry». *Archiv Orientální*, 27, 415-23.

